ANNO 52 MATTINO TORINO, *Lunedì 22 Aprile 1918* MATTINO NUM. 111

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i piccoli testi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, prezzi convenzionali. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Fase di sosta nella battaglia di Francia

Vano tentativo nemico di attacco nel settore di Ypres

LONDRA, 21.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Effettuammo piccole incursioni coronate da successo stamane a sud di Hebuterne ed a sud della Scarpe. Avanzammo leggermente la nostra linea, prendendo 37 prigionieri e tre mitragliatrici. L'artiglieria nemica è stata attiva in vicinanza di Ayette, ed a sud del canale di La Bassée. Null'altro di nuovo da annunciare sul fronte inglese.

L'odierno comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: Un attacco nemico effettuato durante la notte contro un posto a sud della Scarpe è stato respinto dopo un piccolo combattimento. Un tentativo nemico di avanzare a nord-est di Ypres è stato arrestato dall'artiglieria. Abbiamo eseguito la scorsa notte una felice operazione locale in vicinanza di Robecq. Numerosi nemici sono stati uccisi e alcuni fatti prigionieri. Mitragliatrici sono state catturate dalle nostre truppe. L'artiglieria nemica è stata attiva nel pomeriggio di ieri e la notte scorsa nei settori della Somme e dell'Ancre e in vicinanza del canale di La Bassée.

Attività dell'artiglieria nei settori francesi

PARIGI, 21.

Il comunicato delle 23 di iersera dice: La giornata è stata caratterizzata da attività di artiglieria, specialmente ad ovest dell'Avre e sulle due rive della Mosa ad est di St. Mihiel. Il nemico ha pronunciato ieri mattina un attacco sopra un fronte di un chilometro verso Seicheprey ed ha preso piede in alcuni elementi delle nostre trincee avanzate, ma i nostri immediati contrattacchi lo hanno in parte ricacciato. Nella notte dal 18 al 19 oltre 4 tonnellate di proiettili sono state gettate da una squadriglia di velivoli sul campo di concentramento di Champien e sui bivacchi della regione Ham-Guiscard-Noyon. Nella giornata del 19 tredici nostri apparecchi hanno fatto due spedizioni ed hanno lanciato 1860 chilogrammi di esplosivi su organizzazioni nemiche nella regione Roye-Moreuil. Nella notte dal 19 al 20 settanta apparecchi hanno bombardato molto efficacemente la stazione di St. Quentin e numerose ferrovie nella regione di Jussy, nonchè campi di aviazione. Oltre 15 tonnellate di esplosivi sono state lanciate da un altro gruppo di sette velivoli, che ha bombardato le stazioni di Mont Cornet, di Asfeld e di Hirson e il campo di aviazione di Clermont-les-Formes. Pattuglie di velivoli, volanti a bassa quota, hanno mitragliato truppe in riposo. Si conferma che un "draken,, e tre nuovi apparecchi tedeschi sono stati abbattuti.

Il comunicato di oggi delle ore 15 dice: Continua l'attività dell'artiglieria sulla riva sinistra dell'Avre, come pure fra Mont-Didier e Noyon. Un colpo di mano tedesco fu respinto a nord di Reims. Il combattimento è continuato durante la notte nella regione Seicheprey. I francesi hanno ripreso la quasi totalità del terreno perduto. Unità americane, combattendo accanto alle nostre, hanno anche esse respinto un vivo attacco tedesco nel medesimo settore. Parecchi colpi di mano furono eseguiti dalle truppe francesi in Lorena e nei Vosgi.

Le prove del logorio delle forze tedesche

Londra, 21, sera.

Un dispaccio del corrispondente dell'Agenzia Reuter presso l'esercito britannico in Francia, in data 19 corrente, dice: «La rapidità con la quale il nemico esaurisce i suoi effettivi non trova miglior esempio che nel modo con cui impiega la sua classe 1919. Prigionieri della 19.a Divisione dicono che in ogni reggimento la metà almeno dei soldati erano reclutati nella classe 1919. Prigionieri della 5.a Divisione affermano che i rinforzi giunti al Deposito a gruppi di 400 dal principio dell'offensiva, comprendono per lo meno la metà dei soldati della classe del 1919. Il 14.o reggimento di fanteria bavarese di riserva ricevette questo mese rinforzi composti da reclute del 1919, e 400 soldati inviati alla 23.a Divisione comprendevano quasi esclusivamente uomini della classe 1919. Non restavano ai Depositi di campagna della Divisione che 600 uomini, la maggior parte dei quali reclute della classe 1919. Tali cifre hanno questo di incoraggiante, che ci fanno comprendere ciò che l'insuccesso del tentativo tedesco significherà per la Germania».

La preparazione dei nuovi assalti tedeschi

L'importanza di Givenchy e di Mont Kemmel - L'incessante tuono delle artiglierie.

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 19, ore 20,50.
(Consegnato il 21, sera).

Per varie ore giovedì mattina von Quast ha bussato alle porte di Givenchy col peso di parecchie Divisioni, ma nessuno gli ha aperto. Nel meriggio riprese a bussare alle pusterle di Mont Kemmel sull'altro stipite del saliente ed ebbe la stessa sorte. Senza la notte egli fece sostare le sue fanterie logorate, affidando alle sole artiglierie il compito di mantenere incessante la baraonda e tornò a riflettere. Conosceremo domani l'esplicazione odierna delle sue riflessioni, essendo difficile che oggi succeda niente. A parte quello che potrà accendersi altrove, siamo persuasi col Times che la lotta proseguirà ancora lungamente nella valle della Lys e che ai margini del saliente di battaglia avverranno almeno nuove fluttuazioni. Pochi qui credono che il nemico sia ormai arrestato del tutto in Fiandra. «Lo sforzo continuerà — avverte il Times — finchè l'esaurimento lo costringerà a fermarsi e questo punto è ancora lontano».

Un'atmosfera di fiducia

Nondimeno tutti i messaggi inglesi dal fronte fiammingo ricreano ora un gran sollievo degli animi, una atmosfera nuova, satura di fiducia rinnovata, mentre il linguaggio dei comunicati nemici sembra calare di tono. Sono cresciuti i rincalzi britannici, sono affluiti rinforzi francesi (fiumane azzurrine di uomini e carriaggi per tutte le strade, telegrafano i corrispondenti), e negli ultimi giorni il nemico ha saputo avanzare poco o niente. Molti pesi si sono quindi sollevati dal cuore delle brave forze britanniche, che per quasi una settimana dovettero sostenere da sole l'urto delle masse di von Quast, assai superiori di numero, ed un forte senso di sicurezza predomina ora nelle file dei nostri amici. Inoltre le perdite nemiche sono indubbiamente accentuate e le truppe anglo-francesi, riferisce un corrispondente, considerano le posizioni tedesche come vasti cimiteri, in cui agonizzerebbero già anche le speranze dei comandanti. Un'altra impressione comune è che, coll'aiuto francese, il nemico verrà tenuto inchiodato senza fallo sulla sua linea attuale.

Lo stesso ottimismo si ripercuote qui, dove alcuni punti interrogativi sulle disposizioni di Foch sono sfumati in seguito agli ultimi ragguagli, i quali, fra l'altro, manifestano la presenza personale del generalissimo fin su, verso l'Yser, dove von Armin (che ha già tentato di sbigottire i belgi, ma che, intaccatene soltanto le trincee frontali, ha dovuto tirar dentro le unghie) potrebbe rimuginare qualcosa di obliquo. «Ora la battaglia procede conforme ai nostri piani, proclama, ad esempio, il Daily Mail. La strategia da seguire è già stata decisa da Foch, e possiamo pienamente confidare nel suo giudizio e nella sua energia». Al tempo stesso si ammette che alla Germania rimangono vaste risorse umane e materiali, e che anche sul settore fiammingo resta possibile una concentrazione addizionale di entrambe. Comunque, passiamo in rassegna gli ultimi eventi per sottolinearne bene i diversi aspetti.

Gli ultimi eventi

Mercoledì notte, la colonna di sinistra di von Quast bombardava strenuamente, con proiettili gasosi, favoriti dal vento, il tratto Robecq-Locon. Gli attacchi di giovedì mattina si estenderano peraltro anche a sud-est di Locon, fin giù a Givenchy, dove gli inglesi restano in gran parte annidati in trinceramenti stabili di lunga data e ne conoscono a menadito tutti i meandri. Dal giorno 13, questo fronte laterale dormicchiava. I comandanti dei battaglioni tedeschi vi eseguivano solo piccoli assalti di loro personale iniziativa. Ma l'attacco di giovedì fu di gran gala; vi parteciparono, secondo alcuni, una diecina di Divisioni; secondo altri cinque o sei. Lo sforzo principale inteso a sloggiare gli inglesi dalle eminenze di Givenchy, che sono la spina nel tallone degli imperiali, riuscì vano e si risolse nella sola cattura di un paio di avamposti insignificanti. Gli assalitori soggiacquero a potenti tiri di interdizione all'inizio, e poi s'imbatterono in ammassamenti di mitragliatrici, che chiudevano il varco. Tra Locon e Robecq, invece, varie compagnie tedesche si spingevano fino al canale di La Bassée, buttandovi un ponte e passando alla sponda meridionale; ma soltanto per essere catturate o abbattute. E ciò, pel momento, pose termine all'impresa.

Nello stesso tempo, come accennavo, rientrava in azione la colonna di destra, che si provava con eguale sfortuna a spingersi su pei declivi di Mont Kemmel per avvolgere e agguantare la sommità del colle. Senonchè questo è ammantato di alberi di buon tronco, che hanno tenuto duro sotto ai rovesci di granate accorse a frugarlo fin dall'apertura dell'offensiva. Le sue pendici favoriscono quindi la difesa. Per giunta, mentre, come rilevano adesso i corrispondenti, Mont Kemmel e la restante barriera dei colli erano tenuti fino a pochi giorni fa da così esili forze che è sorprendente non siano andate travolte venerdì scorso, attualmente vi stanno schierati battaglioni inglesi e francesi in abbondanza. Naturalmente, von Quast non può ancora aver rinunciato a Mont Kemmel e i suoi tentativi si rinnoveranno contro quel colle come contro Givenchy. In tutto il saliente sono i due punti che presenterebbero le maggiori possibilità strategiche, giacchè un'avanzata su Bethune, da un lato, e dentro il bacino di Ypres dall'altro, turberebbe l'equilibrio di qualche settore circostante.

Dove si aspettano i prossimi più violenti attacchi

Al Comando tedesco premerebbe alquanto di catturare Givenchy, anche per ampliare ulteriormente il fronte di attacco, ma qui si crede gli urga maggiormente aprirsi una breccia nella barriera dei colli al nord. Così i più violenti attacchi prossimi si attendono lassù. E' chiaro che la posizione di chiave di Mont Kemmel verrà difesa fino all'estremo, e il corrispondente del Times pensa che, se verrà penetrata, essa riscuoterà dal nemico un enorme pedaggio di cadaveri. Se invece von Quast non saprà scalzarsi nè da Mont Kemmel, nè da Givenchy, il suo soggiorno nel saliente attuale non sarà allegro. Come gli inglesi ad Ypres, egli dovrà stabilirsi in un bacino i cui orli sono occupati dagli avversari. Questo fatto gli procura già molti fastidi. Le forze alleate intorno a lui scrutano le sue concentrazioni e le sue mosse da un anfiteatro di osservatorii, donde il continuo fuoco delle artiglierie anglo-francesi viene diretto sopra quel che accade nella platea.

Nè gli Alleati scarseggiano di cannoni. Pezzi d'ogni calibro attorniano ora il saliente. Certe batterie inglesi sono giunte sul posto a marcie forzate, alcune coprendo persino 75 miglia in due giorni. Tutte sparano senza riposo da un'alba all'altra. I tedeschi lavorano come negri a tenere in moto le loro comunicazioni sotto questa grandine perenne e sono riusciti, ad onta di tutto, a portare innanzi anche i più alti calibri per strade di nuovo impianto; ma spesso il loro lavoro è quello di Sisifo.

Pertanto l'attenzione della difesa si concentra precipuamente intorno alle velleità della colonna di destra, la quale marca il passo dopo le ultime ripulse lungo la linea da Meteren alla costa di Messines. Essa è amplamente dotata di cannoni, e il corrispondente del Daily Mail asserisce che ha già ricevuti anche tutti i più grossi pezzi necessari ai suoi giorni. Vi sono apparse batterie da montagna a dorso di mulo, che avevano certo mai sognato di venirsi a impantanare negli acquitrini di Fiandra. Ma fanno numero e non annegano nel fango. Quanto agli effettivi tedeschi della colonna di destra, essi sono fatti ascendere ora a sedici Divisioni, di cui due nuovissime; ma tutte le cifre attinenti alle battaglie hanno sempre i piedi di creta.

Mutamento di settore

Alcuni peraltro sono già convinti che con questo abbia perduto in realtà la speranza di procedere e che continui a dare un colpo al cerchio di Givenchy ed un altro alla botte di Mont Kemmel solo per far del rococasso. Il critico militare del Manchester Guardian pensa che questo supposto frastuono vacuo sia inteso a coprire una concentrazione di un nuovo colpo altrove. Secondo lui sarebbe contrario all'indirizzo di Ludendorff ostinarsi a martellare dove sia svanita la probabilità di un successo immediato. Il Comando tedesco vuole ottenere risultati strategici giovandosi della sua rapidità di concentrazione che esso ritiene superiore a quella degli alleati. Infrenato sulla Lys, traslocherà dunque la sua concentrazione su un altro settore.

Il critico arguisce che il nuovo punto sul quale Ludendorff cercherà di determinare quel successo strategico di cui gli anglo-francesi lo hanno sinora abilmente defraudato, sarà al nord di Arras. In questa maniera, senza avvedersene, il critico scivola già alla Somme a mettersi in rango con Repington e anche col Times, i quali insistono che la massima concentrazione germanica si mantiene sempre laggiù. Repington è certo che neppure una Divisione del totale originario ne sia stata rimossa e il Times crede che il nemico vi rimanga inattivo solamente per completare quelle riorganizzazioni e quei trasporti che sono indispensabili per intraprendere una nuova avanzata a fondo contro Amiens, verso l'estuario della Somme. Il ritardo ha giovato agli alleati, la cui fiducia si accresce via via che i preparativi della resistenza si perfezionano e che l'unità del comando apporta i suoi frutti. Ma il Times, incitando a maggiori sforzi, avverte che la situazione generale non si è spogliata dei suoi elementi di ansietà ad onta delle perdite che il nemico ha già sofferte. **Marcello Prati.**

Voli di aviatori inglesi fra uragani di pioggia e di neve

Londra, 21.

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree, in data di iersera, dice: Il tempo è rimasto cattivo nella giornata del 19 corrente, nondimeno i nostri velivoli hanno eseguito alcuni voli fra uragani di pioggia e di neve. Parecchie ricognizioni sono state effettuate a bassa quota e quattro tonnellate e mezzo di proiettili sono state lanciate sulla ferrovia di Thourout, sui depositi di munizioni di Engel e su altri obbiettivi del campo di battaglia. Vi sono stati soltanto alcuni combattimenti indecisi, nessuna nostra macchina manca. Le nostre squadriglie notturne si sono mostrate molto attive; appena caduta la notte, hanno lanciato sedici tonnellate di proiettili su Armentières, Bapaume, Warneton, Estaires e sul raccordo ferroviario di Chaulnes. Alcuni proiettili hanno colpito in pieno quattro treni, uno dei quali, a giudicare dalla violenza dell'esplosione avvenuta, trasportava indubbiamente munizioni. Tutte le nostre macchine sono tornate.

Le dichiarazioni del Commissario ai consumi sulle provvisioni per l'annona

Roma, 21, notte.

Presiede il vice presidente Rava; la seduta comincia alle 14. Si riprende subito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni sulla politica dei consumi.

L'on. Sichel

SICHEL svolge un'interpellanza al presidente del Consiglio dei ministri, al Commissario generale per gli approvigionamenti e consumi sulla politica annonaria e dei consumi, sui provvedimenti urgenti per frenare l'intollerabile e ingiustificato aumento dei generi alimentari di più largo consumo, e specialmente sulla necessità di ricorrere alle requisizioni. Constatata l'inefficacia del sistema dei calmieri. Avverte che la ragione delle critiche che ad ogni discussione si ripetono alla politica dei consumi e del malcontento che esse rispecchiano, sta nel fatto che l'antico sistema di libero scambio e commercio dei prodotti ha fatto bancarotta. Ciò tanto più è avvenuto in quanto la guerra non lo infrenato, anzi ha stimolato la corsa all'arricchimento dacchè tutti coloro che hanno nelle loro mani il commercio dei prodotti più necessari, hanno trovato che la guerra era una buona occasione per arricchire. Afferma che il solo partito il quale fu dall'inizio, in perfetta coerenza coi principii sempre professati, invocò quell'intervento dello Stato che oggi si riconosce necessario per requisire e mettere direttamente a disposizione dei consumatori i generi di prima necessità, fu il partito socialista. (Interruzioni). Lamenta la tardività con cui anche i provvedimenti utili presi dal Governo furono emanati, fra cui quello della obbligatorietà delle semine. Chiede assicurazioni per quanto concerne l'importazione delle quantità di grano necessarie per giungere fino al prossimo raccolto, tanto più che il contingentamento attuale è insufficiente e deve essere in qualche modo migliorato o completato. Del resto le stesse difficoltà che si constatano per il grano, si riscontrano per gli altri generi di prima necessità. A tale riguardo constata l'alto prezzo che ormai tutti questi generi hanno raggiunto, senza adeguata giustificazione. Termina affermando che l'attuale regime annonario porta ineluttabilmente verso un esaurimento generale. (Approvazioni all'Estrema Sinistra).

L'on. Cabrini

CABRINI svolge un'interpellanza al presidente del Consiglio dei ministri ed al Commissario degli approvigionamenti e consumi per sapere se e come intendano utilizzare nell'ordinamento di questi servizi gli Enti autonomi e le Cooperative di consumo nei loro organismi locali e nazionali. Afferma che con l'ordinamento attuale la cooperazione viene sacrificata alla passione dei partiti politici ed all'intermediario speculatore senza vantaggio, anzi con danno, dello Stato e dei consumatori. Così una posizione di privilegio è fatta alla speculazione commerciale nella composizione dei nuovi Consorzi provinciali di approvigionamento.

Non chiede privilegi per le Cooperative ma non ammette che le Cooperative di consumo siano poste sullo stesso livello dell'esercente o del gruppo di esercenti. Avverte, a questo proposito, che con le vere Cooperative non debbono confondersi quegli Enti che mascherano un interesse di speculazione commerciale. Non trova la ragione per cui gli Enti cooperativi non possano dai centri di sbarco e di rifornimento derivare direttamente la merce senza passare attraverso i Consorzi provinciali e le amministrazioni locali con inutile aumento di spese. Ricorda le benemerenze della cooperazione italiana e si duole che il Commissariato ai consumi non ne abbia tenuto il giusto conto a differenza di quanto è avvenuto negli altri Stati. Le Cooperative vengono sempre più trascurate e vessate mentre al Governo siedono molti uomini che per il passato appartennero al Comitato parlamentare per la cooperazione. Da ciò non può che derivare una sempre maggiore intransigenza delle classi proletarie. (Approvazioni all'Estrema sinistra, congratulazioni).

L'on. Pallastrelli

PALLASTRELLI, svolge una interpellanza al presidente del Consiglio e al ministro dell'Agricoltura per sapere se non intendano prendere immediati provvedimenti per evitare la totale requisizione e macellazione del bestiame che si attuerà in breve termine di tempo in seguito agli attuali prelievi mensili di 160 mila capi bovini grassi per il consumo dell'esercito e di 70 mila capi per la popolazione civile, e per assicurare il bestiame necessario ai lavori dei campi e particolarmente per la lavorazione del terreno per le future semine del grano. Rileva che il problema zootecnico non rappresenta soltanto un problema di carattere agrario ma assurge a ben più alta importanza di carattere bellico, e perciò richiede immediati provvedimenti. I provvedimenti annunciati dall'on. Crespi non sono però sufficienti. (Commenti). Espone a base di cifre le condizioni attuali della zootecnica nazionale ed avverte che la zootecnica, importante come produttrice di carne, latte, lavoro, vada anche considerata in rapporto agli altri problemi agrari. Invita quindi il Governo a risolvere immediatamente il grave problema cercando di intensificare l'introduzione delle carni congelate, diminuendo il consumo della carne per i militari non esposti alle fatiche di guerra, sopprimendo l'uso della carne per i prigionieri di guerra, limitando ancor più la macellazione per la popolazione civile, riducendo al minimo indispensabile i parchi buoi. (Approvazioni). Raccomanda di evitare che si ripetano le speculazioni circa il prezzo del bestiame; invita da ultimo il Governo a tener conto nella soluzione dei problemi, dei surrogati della carne, dell'utilizzazione del sangue, della pollicoltura, della coniglicoltura, dei suini, della caccia, della pesca e degli ortaggi. (Congratulazioni). Conclude invitando il Governo a far partire da Roma una parola di assicurazione onde nelle campagne d'Italia, dove salda è la fede nei destini della patria, si possa avere la sensazione che nulla si trascura perchè l'agricoltura riesca a soddisfare interamente all'alto compito che sempre, ma particolarmente ora, le è affidato. (Vive approvazioni, congratulaz.)

L'on. Casalini

CASALINI, svolge una interpellanza ai ministri dell'Interno e della Guerra e al Commissario degli approvigionamenti e consumi, sulla politica degli approvigionamenti seguita e sui provvedimenti che intendono attuare a difesa dei consumatori, a salvaguardia della alimentazione dei cittadini ed a tutela del pubblico erario. Nota che la politica annonaria risentì, prima, della visione di una guerra breve, poi, della persuasione di una prossima fine del conflitto, donde provvedimenti frammentari a seconda delle necessità del momento senza un piano ardito e completo. L'on. Crespi, a differenza dei suoi predecessori, ha il merito di avere con l'ultimo decreto dimostrato di possedere una chiara comprensione dei bisogni presenti e futuri. Occorre però tenere presenti i dati fondamentali della nostra economia prima della guerra per cercare di vivere con mezzi nostri e per avvicinare i prezzi delle derrate a quelli di costo impedendo in tutti i modi illecite speculazioni. Per l'alimentazione carnea occorrerebbe ricorrere il meno possibile all'estero, data la difficoltà dei cambi e del tonnellaggio, tanto più che la produzione carnea era più che sufficiente prima della guerra, il che avveniva pure per i grassi. Per quanto riguarda la politica granaria occorreva rilevare subito la grave deficenza di cereali e imporre serie restrizioni senza coltivare pericolose illusioni che furono poi smentite dalla realtà. Riconosce che furono compiuti sforzi meravigliosi per superare le grandi difficoltà dell'importazione e per assicurare il pane alle popolazioni. Afferma però che occorre rendere generale il tesseramento del pane e che fa d'uopo ridurre le razioni alle classi agiate per poter aumentare quello assegnate alle classi lavoratrici ed evitare così qualsiasi incomposta manifestazione di malcontenti. Contemporaneamente bisogna aumentare la produzione non tanto con l'uso di mezzi meccanici quanto col restituire alla terra tutti coloro che sotto le armi non rendono indispensabili ed utili servizi. Ad evitare delusioni e frodi occorre risolvere i problemi annonari nel loro complesso, non singolarmente, perchè essi sono tutti fra di loro connessi. Soltanto così si eviteranno le gravi speculazioni che si rinnovano di volta in volta sulle singole derrate a danno di tutti e a vantaggio di pochi, i quali sono diventati dall'inguaribile di enormi guadagni. A tale proposito l'oratore accenna a varie frodi commesse da venditori e denunzia la esosa speculazione ultimamente tentata da una ditta nella somministrazione di materie chimiche destinate a neutralizzare quei gas asfissianti che proditoriamente sono usati contro i nostri valorosi soldati. (Vivi commenti). Invoca una serie di provvedimenti intesi a frenare il vertiginoso aumento dei prezzi dei generi di prima necessità ed esorta il Governo a favorire lo sviluppo delle Cooperative che rappresentano l'opera più efficace di difesa economica della nazione. Concludendo fa voti che il Governo inizi finalmente una lotta implacabile e coraggiosa giungendo fino al provvedimento della confisca contro coloro che minano la resistenza del paese con un'opera continua e diuturna di ingorda speculazione. Solo così potrà evitarsi che, a guerra finita, il paese costringa coloro i quali si sono illecitamente arricchiti, a restituire il mal tolto. (Approvazioni all'Estrema sinistra).

Il Commissario ai consumi

Alle 17 si alza a parlare il Commissario generale ai consumi on. Crespi. Nell'aula sono presenti circa trecento deputati. Il banco dei ministri è quasi al completo. L'on. Crespi fra l'attenzione della Camera, incomincia col rilevare che la mozione dell'on. Pierravallo, del Fascio, fu presentata in data 12 febbraio, quando cioè il Commissario ai consumi, partito dall'Italia il 20 gennaio al seguito del presidente del Consiglio, proprio per rappresentare la politica degli approvigionamenti, era ancora a Londra per esaurire il compito affidatogli dal Gabinetto e per stabilire con gli alleati le provvidenze necessarie della politica annonaria. Già in novembre, cioè a raccolto appena ultimato, la situazione granaria si era fatta grave, anche che in parecchie provincie non produttrici, in novembre mancava il grano.

Risposta ad un foglio tedesco

Oggi, a raccolto quasi interamente consumato, la nostra posizione granaria è indubbiamente migliore. Il miglioramento fu anzi progressivo e costante, continua l'oratore, e confido che il Parlamento ed il Paese possano oggi stesso darcene atto. Esposi al Senato nel mio discorso del 4 marzo le cifre comparative; a me pare fuor di luogo il ripeterle. Dirò ora soltanto che, senza la straordinaria fortuna dei sottomarini nemici verificatasi a fine marzo, si sarebbe già raggiunta una situazione confortevole. I sottomarini nemici fanno il loro infame mestiere; noi noi tutti italiani facciamo nobilmente il nostro. Se ogni mattina in cui ricevo notizia di affondamenti l'animo si sdegna e si ribella e la parola impreca; lo spirito non si turba perchè, nel giuoco della guerra, le disgrazie devono essere e sono calcolate. La «Koelnische Volks Zeitung» del 9 aprile, giuntami ieri, ha stampato quanto segue: «Il Commissario per i viveri Crespi, da qualche tempo è sofferente. Si suppone che la sua indisposizione dipenda dalla crisi dei viveri. In seguito all'enorme rincaro dei viveri le associazioni operaie socialiste hanno tenute riunioni in diverse città italiane. Si mantiene il segreto sulle loro decisioni». Posso dire con sicura coscienza al suddetto giornale che, primo: il Commissario dei viveri sta benissimo, e, compatibilmente con le ansie di ogni padre e di ogni cittadino italiano per le infinite scelleraggini nemiche, è di ottimo umore; secondo: che vera e propria crisi dei viveri, come in Italia così negli altri paesi dell'Intesa non esiste e non è mai esistita. E' vero che durante la settimana di passione e di Pasqua, mentre il nuovo cannone tedesco a lunga portata sterminava i fedeli raccolti a pregare nell'ora della resurrezione, in una grande chiesa di Parigi, si elevavano alcune grida nella tranquilla ombra del Cupolone di San Pietro perchè il prezzo della carne era salito a 16 lire e l'abbacchio pasquale a 10-12 lire, ma non è men vero che il popolo romano, nel suo buon senso, provvedeva disertando le botteghe di vendita, che il giorno dell'Angelo erano così ripiene di ogni ben di Dio da far diminuire subito automaticamente il prezzo con grande sconforto dei miseri bagarini. Terzo: il segreto sulle decisioni delle Associazioni operaie socialiste è stato così ben mantenuto che nessuno, assolutamente nessuno, ne sa niente e tanto meno di un serio malcontento fra il popolo italiano in guerra, e meno di tutti, se possibile, ne sanno i compagni socialisti i quali verranno indubbiamente uniti al Governo nell'inviare alla «Koelnische Volks Zeitung» i sensi delle nostre profonde condoglianze.

Il Commissario d'Italia

Per regolare l'approvigionamento e la distribuzione nella grande nazione italiana voi avete indicato la scelta del ben modesto lavoratore che non ha certo l'autorità nè il valore del barone Rathenau, il più formidabile organizzatore di industrie e di approvigionamenti che sia mai esistito, nè di lord Rhonda, nè di mister Hover, nè dei ministri Clementel, Loucheur e Borel, che, costantemente uniti fra loro e con una dozzina almeno di sottosegretari di Stato, fra i quali mi è assai gradito ricordare il competente signor Villagrain, pensano ed agiscono notte e giorno e traversano a turno la Manica e talvolta l'Atlantico per approvigionare la Francia. Il magro commissario, che avete scelto, ha dovuto limitarsi a traversare la Manica per dieci volte in cento giorni ed ha dovuto rispondere nei tre mesi e mezzo in cui potè rimanere a Roma, od in Italia, dei cinque mesi di sue funzioni, a tutte le domande rivoltegli dal Parlamento e dal Paese con parecchi discorsi, con qualche centinaio di interviste e migliaia di lettere. Ha fatto tutte le ordinanze e tutti i decreti che, nella sua coscienza, gli sono parsi indispensabili, perchè l'animo suo rifugge da ogni coazione anche lontanamente superflua, perchè è un collettivista d'occasione e perchè il Governo attuale non è e non sarà mai la gatta frettolosa che fa i gattini ciechi. E con ciò rispondo subito all'interrogazione dell'on. Beltrami.

Ieri, oggi, domani

I recenti decreti che furono oggi distribuiti non sono già una panacea a tutti i mali della guerra. Sono ciò che cinque mesi di riflessione e di studio è parso al Governo doveroso oggi di emanare. E dico oggi e non ieri, perchè ieri parte della coscienza pubblica si sarebbe stupita delle principali provvidenze dei decreti già pronti in parte da due mesi e tutti da oltre un mese pensati e decisi. Parte della coscienza pubblica poco tempo fa si sarebbe anche ribellata e vedrete dalla discussione che quella parte di coscienza pubblica avrà anche qui la sua eco. E dirò oggi, continua l'on. Crespi, e non domani. Domani la coscienza pubblica avrà nuovi impulsi derivanti dal mutarsi progressivo delle condizioni generali, dal maturarsi degli avvenimenti e dall'anima di guerra ed il Governo spera di dimostrarsi pronto anche per gli avvenimenti e la coscienza dei fatti e delle tendenze di domani.

La sofferenza odierna vuole oggi ciò che è stato decretato e, secondo la nostra coscienza, niente di più! Domani, on. Cabrini, poichè ella interroga sulle condizioni e sull'usura che si sente nel mercato del latte, sulle condizioni di molte famiglie che a San Giorgio il 24 corrente rimarrebbero sul lastrico se non sottoscrivono il 23 a sera contratti onerosi, domani sarà probabilmente emanato un decreto che prorogherà coattivamente tutti i contratti dello scorso anno e vi sarà il prezzo per tutti i caselli dell'Alta Italia. E sarà un decreto al quale nessuno potrà sfuggire. Ma sarà portato al Consiglio dei ministri di domani e non potè esserlo in quello di ieri, perchè attendo notizie dei diversi mercati del latte di oggi domenica delle diverse piazze dell'Alta Italia onde scegliere definitivamente fra le diverse provvidenze pensate ed in pronto. Lasciatemelo dire, on. colleghi, la materia non solo è vastissima, tanto che sembra superiore alle forze umane, ma è delicatissima. E' materia tecnica, ma è soprattutto politica, in quanto è assolutamente essenziale, oltre il razionale approvvigionamento e lo studio delle discipline per la distribuzione, il sapere scegliere il momento per imporre i provvedimenti necessari. Vedrete, ripeto, dalla discussione, che alcuni ritengono che io corra troppo ed in confidenza vi confesso che la mia maggiore fatica è quella di imbrigliarmi da me stesso e ripetermi ogni sera, come orazione, che chi va piano va sano e va lontano. Oh! dobbiamo ancora andare avanti, dobbiamo andare lontano, perchè ho rivolto bensì i più affettuosi appelli e le più dolci minaccie a quelli che in Inghilterra ed in Francia si chiamano i *profiteurs* e che in Italia, con minore rispetto, si chiamano pescicani, grossi e piccoli, ma ci avvediamo che abbisogna cambiare nome al mio commissariato e chiamarlo commissariato degli approvigionamenti e di difesa contro l'egoismo in tempo di guerra.

Grano e carbone

Ed ora trattiamo partitamente, come già feci altra volta, degli approvigionamenti e della distribuzione in rispetto alle odierne condizioni del paese ed agli odierni avvenimenti. Ho già detto del miglioramento della condizione granaria, ma ancora non sono tranquillo per le condizioni di giugno ed anche per questo motivo ritorno subito all'estero. Non dubito che gli alleati riconosceranno ancora una volta le nostre sempre modestissime ma provvidissime esigenze, ma il parola devo mantenersi fiducioso; perseverare rigorosamente e disciplinare tutte le immaginabili e possibili economie. Io ho provato agli alleati che l'Italia, durante l'attuale amministrazione di Governo, ha consumato il 25 per cento di meno di grano e surrogati che nel corrispondente periodo dell'annata precedente, in cui pure si ebbero restrizioni, quelle restrizioni che furono causa occasionale di qualche doloroso perturbamento. Questa restrizione del 25 per cento ed oltre nell'alimento principale senza perturbazione dell'ordine pubblico e senza coazione, ottenuta col semplice contingentamento inaugurato nell'agosto del 1917, è il più bel vanto delle popolazioni di tutta Italia e specialmente delle più derelitte e afflitte. Oggi 21 aprile e nei prossimi giorni le difficoltà di approvigionare il grano nelle singole provincie città e comuni vengono dalle deficienze ferroviarie che sarebbero oggi assolutamente eccessive ed intollerabili se non si fossero conclusi dal presidente del Consiglio e definiti dal modesto uomo, che vi parla, gli accordi del 5 e 15 febbraio per il transito dei carboni attraverso la Francia, accordi confermati dalla conferenza interalleata del tonnellaggio in Londra dall'11 al 15 marzo testè decorso, accordi che devono essere riveduti martedì prossimo a Parigi in seguito all'avanzata degli eserciti nemici verso la zona carbonifera francese e per i movimenti di truppe avvenuti e prevedibili nelle linee di Modane e Ventimiglia allo scopo chiaramente accennato dal presidente del Consiglio nel suo discorso di giovedì. Tutti dunque gli inconvenienti derivano dalle necessità della guerra, che attualmente il Gabinetto ed i suoi collaboratori hanno la coscienza di seguire giorno per giorno per poter provvedere come hanno provveduto sin qui. Ogni risorsa è limitata, ben si intende, dalla quantità del genere, dal tonnellaggio, dalle disponibilità del tesoro nostro e di quelli d'Inghilterra e d'America, che si sono assunti, e quasi, in realtà delle aperture di credito all'Italia.

Le conferenze all'estero

Nelle Conferenze degli approvigionamenti (e tali sono anche le Conferenze finanziarie e dei trasporti) non è mai mancata la presenza dei ministri italiani ed anche del commissario ai viveri, e del suo preziosissimo collaboratore ed amico comm. Vincenzo Giuffrida. Queste Conferenze — prosegue l'on. Crespi — non sono ritrovi diplomatici. Mentre l'alta loro direzione è nelle mani dei rispettivi ministri degli esteri e le decisioni finiscono sempre per essere definite dai capi dei Governi alleati, e cioè dai primi ministri, udito il Consiglio di guerra di Versailles, la discussione si fa tra uomini che hanno passato la vita negli affari, che sono rotti nella dura esperienza della battaglia della vita pratica e che non hanno tempo di farsi complimenti. Ciascuno deve rispondere delle condizioni di vita della Nazione che rappresenta, e le difende a denti stretti, a palmo a palmo. Per esempio, la questione della fornitura di carbone all'Italia, o, meglio, la determinazione delle rispettive quantità da rifornirsi dall'Inghilterra e dalla Francia, mi ha tenuto per tre settimane di fronte a quel valorosissimo negoziatore e grande industriale che è il ministro francese degli armamenti, Monsieur Loucheur. Ma la parola del signor Loucheur fu sempre la più valida garanzia pei nostri interessi, ed alla fine della lunga e forte discussione, il signor Clemenceau ha esclamato: «Dite agli italiani che il Governo francese assume l'impegno d'onore di considerare ora e sempre il fronte e le industrie di guerra italiane come fronte ed industrie francesi». La risposta la diede ieri l'altro il ministro Orlando, con l'annunzio che le nostre bandiere sventoleranno domani al fronte francese, e la risposta la daranno domani i nostri figliuoli, i nostri soldati, che, cadendo per la Francia, morranno veramente per le due Patrie. Non abbiamo mai pagato abbastanza il nostro debito per Magenta e Solferino, nè quello più lontano della cannonata di Valmy, nè quello recente della Marna. Non si farà mai abbastanza per la Francia, liberatrice dell'Italia, salvatrice dell'umanità.

Il prossimo raccolto

Se la situazione granaria esige ancora tutta l'attenzione del Governo, ricordate però che i raccolti sono prossimi, alcuni di inizio [illegible]

mlenza. Economie, dunque, ora e sempre, ma non sconforti o eccessive preoccupazioni. I raccolti dei cereali si presentano ovunque buoni in Italia, come in America, come in Francia ed in Inghilterra. Se il tempo in maggio e giugno sarà appena favorevole, da maggio in avanti si confida di poter liberare una certa quantità di tonnellaggio del servizio del grano e degli altri alimenti e adibirlo al carbone e a tutte le altre materie belliche. Questo il nemico lo sa tanto bene, che si è deciso di giuocare tutte le carte coll'offensiva attuale in Francia e nelle Fiandre e coll'offensiva prossima al nostro fronte. Il raccolto dell'olio è buono. Si tentano le importazioni, ma sarà sufficiente ai bisogni strettissimi. Difettiamo di una certa quantità di zucchero, ma speriamo rimediare con qualche importazione e, in casi estremi, per due mesi, con una riduzione di breve durata. I grassi ed il burro non sono affatto abbondanti, ma, razionati, saranno pure sufficienti. I formaggi sono insufficienti anche per la nutrizione dell'esercito.

I movimenti dei suddetti prodotti essenziali sono stati ostacolati dalla ristrettezza del carbone per le ferrovie. Si fa anche di più di quanto sembri umanamente possibile. Un po' di pazienza e tutto andrà a posto, compatibilmente colle innumerevoli condizioni generali e locali di una popolazione in guerra. Per questo non dobbiamo mai stancarci di ripetere ai nostri bravi concittadini: ricordiamoci che siamo in guerra e che mai guerra più terribile fu combattuta con maggiori sofferenze morali ma con minori sofferenze materiali dei popoli liberi. La guerra ha imposto una grave restrizione nelle nostre importazioni. Esse erano di circa 21 milioni di tonnellate nel 1913, scesero a 18 milioni nel 1914, a 17.570.000 nel 1915, a 16.542.000 nel 1916 e ad 11.792.000 nel 1917. Bisogna assolutamente risalire. L'Italia ha assolutamente bisogno di ritornare a 17 milioni di tonnellate così divise: otto milioni e mezzo di carbone, 5 milioni e mezzo di generi alimentari e materie fertilizzanti, e 3 milioni di tutte le altre merci insieme, compreso il materiale bellico. Come vedete, alla cifra unica del carbone viene subito dopo la cifra dei prodotti alimentari, quasi doppia di tutte le altre merci insieme sommate. Tutto ciò dimostra quale debba essere il lavoro del commissario all'estero anche pel programma del 1918 che si spera però di sistemare presto. Bisogna ottenere i complementi delle nostre disponibilità di raccolto e di patrimonio alimentare e, ai disegni pure il nemico, noi li otterremo e li faremo arrivare nonostante tutte le sue diaboliche invenzioni.

Sul problema della carne afferma che il Commissariato ha cercato sempre di contemperare le esigenze dell'esercito e della popolazione con la tutela del nostro patrimonio zootecnico, avvalendosi all'uopo di ingenti importazioni di carne congelata. Il recente decreto sulla statizzazione della carne ne riduce già il consumo. Altre provvidenze, che sono allo studio, permetteranno di non diminuire oltre la quantità del bestiame bovino, che, nell'interesse anche della cerealicoltura, occorre studiarci di aumentare. Accenna ai provvedimenti relativi alle requisizioni ed ai prezzi del bestiame destinato ad evitare gli inconvenienti che si sono recentemente lamentati. Altre importanti provvidenze statali saranno prese prossimamente per assicurare l'alimentazione dei bambini. Circa gli inconvenienti nella vendita dei sottoprodotti del grano e per la mancanza delle materie di ingrasso per i suini, rileva che essi si devono in grande parte al cattivo funzionamento dei Consorzi granari aventi lo scopo di sorvegliare la molitura del grano. Espone le ragioni per le quali si è dovuto consentire l'esportazione dei suini in Isvizzera, colla quale vigevano regolari e precisi contratti. Rilevando gli abusi accennati da vari oratori nelle miscele adoperate per la panificazione, osserva che le miscele furono imposte dalle condizioni della guerra e da affidamenti per il futuro che esse saranno limitate allo stretto necessario. Il Commissariato non ha mancato di emanare disposizioni severe per reprimere gli abusi che si verificano nella manipolazione e nella confezione del pane. Bisogna però che i cittadini vigilino per denunziare coloro che compiono abusi. Provvedimenti severissimi saranno emanati per reprimere gli accaparramenti che rappresentano un grave delitto contro la nazione stessa. Annunzia che oggi stesso è stato firmato un decreto, che regolerà tutta la materia relativa alla produzione ed al commercio del latte.

Le conferenze scientifiche - Il Commissariato

Il lavoro di approvvigionamento dall'estero non ha impedito l'approvvigionamento all'interno, nè il lavoro di distribuzione. L'oratore continua parlando delle Commissioni di requisizione e della necessità di una riforma, ma non bisogna mutare gli uomini. Il 29 aprile si inaugura a Palazzo Venezia la seconda conferenza scientifica interalleata degli approvvigionamenti. La prima si tenne a Parigi tra il 22 ed il 29 marzo ed i delegati italiani furono gli eminenti professori Pagliani Luigi dell'Università di Torino, e Bottazzi Filippo, dell'Università di Napoli. Essi difesero valorosamente le ragioni nostre dal punto di vista scientifico e ad essi vada il ringraziamento del Governo. Alla conferenza non potrà mancare il commissario generale, nè gli illustri cultori di fisiologia già designati con apposito decreto ministeriale e che sono, oltre ai professori Pagliani e Bottazzi, il senatore Fano ed il prof. Menozzi. Parla quindi della riorganizzazione del Commissariato fatta con decreto 3 gennaio 1918 e con ordinanza del 6 marzo 1918. Quando l'on. Crespi assunse il suo ufficio di commissario generale, aveva organizzato i suoi servizi sotto un'unica direzione generale. Questa provvedeva al lato tecnico degli approvvigionamenti ed all'amministrazione generale del Commissariato anche nei rapporti contabili. Erano a sua disposizione ventidue uffici.

Il Commissariato attuale ha limitato strettamente le funzioni del suo Gabinetto a quelle stabilite e prescritte dalla legge 8 aprile 1916, restituendo gli affari di gestione alla competenza ordinaria; ha promosso il Decreto luogotenenziale 3 gennaio 1918 col quale, delimitate nettamente le attribuzioni del Commissariato generale, le ha suddivise tra tre autorità amministrative; ponendo altresì a capo della ragioneria, di cui unificò i servizi, un funzionario responsabile; ha ridotto da 22 a 14 tutti gli uffici del Commissariato, assegnando a ciascuno precise competenze; ha disciplinato la posizione del personale anche nei riguardi giuridici di fronte all'amministrazione, e per il personale militare ha riaffermato il principio che solo gli inabili alle fatiche di guerra e quelli appartenenti a Corpi non mobilitati potessero restare in servizio al Commissariato; ha promosso nuove disposizioni per i consorzi granari con la loro trasformazione in larghi apparecchi di distribuzione, regolandone e controllandone l'azione dal lato contabile e dal lato amministrativo. Per tutti questi provvedimenti la funzione del Commissariato, assestata e ordinata nei suoi organi, diviene meno affrettata nelle sue decisioni e più rapida nel movimento. Essa è organizzata, d'altra parte, in modo che allorchè questa funzione verrà meno, coloro che sono addetti al Commissariato, se funzionari governativi, torneranno a ripigliare il loro posto nelle amministrazioni, da cui provengono, se privati, verranno come avventizi dimessi. Quindi, nonostante la vastità e la forza della nuova amministrazione, nessun organico fu creato da essa, nessun nuovo impiegato venne assunto stabilmente. Quando lo studio fu maturo, l'on. Crespi compì la riforma degli enti locali di distribuzione. Cita a questo proposito il decreto sull'organizzazione degli enti provinciali di approvvigionamenti e sulla distribuzione dei generi alimentari, il decreto penale, il decreto sulla costituzione dell'unico tribunale per le controversie relative alle requisizioni. L'on. Crespi spiega tali decreti.

L'Ente statale di Napoli ed il Consorzio del burro a Milano

A proposito delle accuse mosse dall'on. Casolini all'Ente statale di Napoli, l'oratore contesta le affermazioni fatte ieri alla Camera. — CASOLINI: A me il fatto è stato riferito da persona autorevole. — CRESPI: Il signor Calosco, che dirige a Napoli tale ufficio, non può consegnare il grano che dietro ordine del prefetto. — CASOLINI: Ma io parlavo di concessione di carri ferroviari, che si facevano dietro pagamento di una mancia. I carri non camminavano se non si ungevano le ruote (Ilarità). — CRESPI: Allora è una questione che riguarda il Ministero dei trasporti. Posso intanto assicurare che, da inchieste fatte, sono venute fuori responsabilità, e gli impiegati infedeli sono stati puniti e deferiti all'Autorità giudiziaria. Ad ogni modo, se l'onorevole Casolini sa fatti specifici, faccia la denunzia all'Autorità giudiziaria, che certamente provvederà.

Parla quindi del Consorzio obbligatorio del burro, che ha sede a Milano, in relazione alle accuse mosse ieri dall'on. Dugoni contro il capitano Bianchi. Il commissario ai consumi legge il rapporto di un colonnello comandante di un ufficio di Milano, nel quale è detto che il Bianchi è un ottimo ufficiale e che la sua opera è molto apprezzata perchè è uomo zelante e rigoroso. Il rapporto conclude proponendo il Bianchi per un'onorificenza. — MAZZONI: Fatelo commendatore. Tutti i ladri sono commendatori (Ilarità). — DUGONI aggiunge: Indaghi bene e vada sino in fondo. Vedrà se avevo ragione. Cerchi nell'affare delle seimila forme di formaggio, per le quali si era accaparrato il locale dove concentrarle tre giorni prima che uscisse il decreto sui formaggi. — COTTAFAVI: Ha ragione Dugoni. Lei, on. Crespi, non conosce le questioni. Noi deputati della regione le conosciamo bene. Chiedo la parola per fatto personale. — Alcuni deputati, tra i quali gli onorevoli SCALORI e VICINI, insorgono contro l'opera del capitano Bianchi. — CRESPI: Assumo l'impegno di accertare i fatti e mi metto a loro disposizione per tutte le comunicazioni che in proposito vorranno fare. — DUGONI: Va bene. — FAELLI: Frattanto sospenda la commenda. (Ilarità). DUGONI: Non c'è nessuna incompatibilità (Ilarità vivissima).

CRESPI: Altre provvidenze dovranno essere prese e probabilmente esse non saranno desiderabili. Io cercherò, dice, di fare tutto il mio dovere. Se le modeste forze e la vostra fiducia mi sorreggeranno, io continuerò con ardore a tutelare, coi ministri competenti, gli interessi materiali della nazione, a fare il mio dovere tranquillamente, serenamente, proprio come lo fanno i nostri fratelli ed i nostri figliuoli in trincea.

Un curioso incidente

Il discorso Crespi è stato accompagnato da un curioso incidente. Prima che il commissario ai consumi cominciasse il suo discorso era in possesso dei deputati un giornale romano contenente il testo completo del discorso. Ciò produsse vivo malumore e sollevò proteste alla tribuna della stampa per la disparità di trattamento. Un largo numero di copie del giornale romano recante il testo anticipato del discorso venne inviato dai giornalisti ai deputati. I socialisti sfruttano largamente l'incidente. Dopo i primi periodi del discorso Crespi, l'on. Marangoni interrompe esclamando: Ma perchè parla l'on. Crespi, se il suo discorso è già stato pubblicato da un giornale? BELTRAMI: E' il discorso del dottor Pantaleoni. DUGONI: Diamolo per letto! CAPPA che, col giornale alla mano, segue le parole di Crespi, aggiunge: Ma queste parole nel discorso stampato non ci sono! BELTRAMI: Di quello che lei dice si infischiano i fornitori!

Alla fine del discorso Crespi la Camera rimane silenziosa. L'on. Orlando stringe la mano al Commissario dei consumi ed altrettanto fanno gli altri ministri. Una cinquantina di deputati si recano a stringere la mano all'oratore. Il seguito della discussione è rinviato a domani. Il presidente sta per togliere la seduta quando l'on. Marangoni chiede la parola. — PRESIDENTE: Cosa vuole? — MARANGONI: Voglio chiedere che il seguito della discussione sia rinviato a dopo che l'on. Crespi sarà ritornato da Parigi. — PRESIDENTE: Ma la Camera ha già stabilito che se non si finiva oggi, si sarebbe continuato domani. — MARANGONI: Ma allora ciò significa che le interpellanze sui cascami non si vogliono discutere. — PRESIDENTE: La Camera ha già discusso ieri. (Scampanella e toglie la seduta). — MARANGONI: Ciò significa fare la burletta. Si fissano discussioni e poi si fa in modo che non possano avvenire. E' un'indegnità! — ORLANDO, che sta per uscire dal banco dei ministri, si volge verso Marangoni per rispondergli, ma poi guarda il banco della presidenza e, vedendolo vuoto, dice alzando le spalle: «La seduta è finita», e se ne va. Sono le 20 e l'aula si sfolla in mezzo ad alti commenti dei socialisti.

L'on. Gamberotta telegrafa che nell'adunanza dell'Unione parlamentare egli si dichiarò contrario alla proposta di proroga della Legislatura, non a quella di allargare il suffragio a tutti i militari.

Nel Natale di Roma

Roma, 21, notte.

Causa la pioggia la cerimonia del Natale di Roma, che doveva aver luogo al Palatino, si svolse invece in Campidoglio nella sala degli Orazi e Curiazi. Intervennero l'on. Gallenga in rappresentanza dell'on. Orlando, gli on. Boselli, Rava vice-presidente della Camera, Rolli, Guglielmi, gli ambasciatori Rennel Rodd, Barrère, De Giers, il prefetto, assessori e consiglieri comunali e le scolaresche maschili e femminili con le bandiere delle rispettive scuole. Alle undici il sindaco Colonna pronunziò un discorso interrotto da applausi specialmente quando accennò ai soldati nostri e dell'Intesa combattenti per la libertà e quando, riferendosi al palazzo Caffarelli, disse che oggi da ogni cuore italiano si chiede che il sacro colle ritorni e sia solamente romano. Alla fine del discorso, Colonna fu fatto segno ad una lunga ovazione e le autorità presenti si sono vivamente congratulate con l'oratore per le ispirate parole pronunziate. Dopo il discorso i bimbi e le bimbe delle scuole si allinearono lungo le sale e fu loro offerta una refezione. La città è imbandierata, i palazzi capitolini decorati degli storici arazzi. (Stefani).

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI: 25-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 65-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

Concentramenti di fuoco

sulle linee nemiche nella Conca di Asiago

Nostro successo in Macedonia

COMANDO SUPREMO, 21.

Ad occidente di Mori nostri nuclei d'assalto attaccarono le piccole guardie nemiche in regione Fane, e, dopo vivace lotta, riuscirono a distruggerne due ed a fugarne una terza. Riportarono alcuni prigionieri. Nella conca di Asiago le nostre artiglierie eseguirono ripetuti concentramenti di fuoco sulle linee nemiche e pattuglie britanniche con efficaci azioni di molestie inflissero perdite all'avversario.

FRONTE MACEDONE. — Nella notte sul 19, dopo intensa preparazione di fuoco, reparti nemici iniziarono l'attacco delle nostre posizioni di quota 1050, ma arrestati dal tiro di sbarramento e prontamente contrattaccati, dovettero ripiegare con perdite.

DIAZ.

Un comunicato francese sulle operazioni dell'esercito d'Oriente, in data del 19, dice: Attività d'artiglieria nella regione del lago di Doiran ad ovest, nella regione di Dobropolje e ad ovest di Monastir. Nell'ansa della Cerna parecchi distaccamenti nemici hanno attaccato le linee italiane a sud di Vlakar, ma hanno dovuto ripiegare dopo vivo combattimento, abbandonando materiali. Un tentativo di un colpo di mano nemico contro le nostre posizioni tra i laghi è stato respinto.

Calorosi commenti francesi

alla partecipazione militare italiana

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, sera.

All'aiuto italiano «Pertinax», dell'Echo de Paris, consacra un lungo simpatico articolo, con cui si studia di mettere sovrattutto in rilievo che il fatto che i vessilli italiani tra poco sventoleranno accanto al tricolore francese è segno che i destini delle due Nazioni sorelle sono irrevocabilmente uniti. «Il nemico è libero di attribuirci idee di pace separata, alle quali nessun uomo di stato degno di questo nome può fermarsi un solo istante; ma la decisione dell'Italia è la sola risposta che conveniva dare». Il gesto dell'Italia non ha per lo scrittore un valore soltanto simbolico; ne ha uno anche più immediato. «Esso prova infatti che il popolo italiano si è compenetrato di questa verità: che dal Mare del Nord all'Adriatico non vi è che un solo esercito, i cui reggimenti, secondo le occasioni, debbono affluire verso il Po o verso la Somme. Il luogo poco importa; soltanto i risultati militari contano. E potrebbe darsi che la causa italiana vinca in Francia, come la causa dei franco-inglesi si decida definitivamente nelle pianure subalpine».

«Pertinax» si compiace poi che in Italia, nella Gran Brettagna ed in Francia la terribile prova guerresca che l'alleanza subisce al momento attuale, abbia fatto dissipare le ingannatrici illusioni della politica interna come lo provano le parole commosse che l'onorevole Treves pronunciò per quelli che nel nord della Francia muoiono per la libertà di tutti. Alla stessa causa attribuisce poi il nuovo atteggiamento verso le popolazioni slave dell'Austria-Ungheria da parte di quelli che finora erano stati dominati dall'idea di una conquista adriatica spinta al di là dei limiti ragionevoli. «Nella stessa guisa che non si potrebbero fare distinzioni tra il fronte di Piccardia ed il fronte del Piave, non si può stabilire una separazione tra l'azione militare e l'azione politica», conclude «Pertinax». «Gli anelli possono essere di diverso metallo, ma si collegano l'uno all'altro e formano una sola catena. La battaglia cominciata in Italia può avere un contraccolpo in Boemia ed a sua volta ripercuotersi nelle Fiandre per maggior vantaggio delle nostre armi. L'unità militare e l'unità politica della nostra alleanza sono solidali l'una dell'altra e non hanno valore che qualora siano strettamente concepite. Possano queste fondamentali verità venire intese tanto a Parigi e Londra quanto a Roma».

Anche il Gaulois si esprime calorosamente riguardo al gesto dell'Italia. «L'entusiasmo con cui l'annunzio dell'on. Orlando venne accolto a Montecitorio, attesta eloquentemente che il paese intero lo approva e vi si associa. I nostri alleati erano ieri sul Piave; i bersaglieri saranno domani sulla Somme. Si poteva desiderare una consacrazione più formale ed efficace dell'azione unica su un fronte unico? Nulla di più grandioso e significativo di questa ammirevole comunione di popoli liberi fraternizzanti in una lotta eroica per vincere o morire».

D. R.

Il Giappone dà spiegazioni

sullo sbarco a Wladivostok

Tokio, 21.

Nei circoli bene informati si crede che la presenza a Wladivostok di truppe esercitate e disciplinate terrà in rispetto la [illegible] e salverà probabilmente la situazione. Il [illegible] giapponese [illegible] carattere puramente locale e [illegible] si [illegible]. Il Governo non prevede di dovere ricorrere all'intervento e [illegible] gli antagonismi [illegible] fra la popolazione russa. Il Giappone ha assicurato il Governo di Mosca, nonchè le autorità di Wladivostok che non prova alcun antagonismo verso il popolo russo e lo sbarco non ha altro scopo che quello di proteggere i sudditi giapponesi e che è suo desiderio di cooperare coi migliori elementi russi per il mantenimento dell'ordine.

Particolari ed episodi

degli ultimi combattimenti in Fiandra

Una Nota ufficiosa inglese

sulla situazione

Londra, 21, sera.

Il riassunto settimanale delle operazioni militari al 18 corrente, dice: «La battaglia della Lys ha assorbito quasi interamente le energie tedesche, provando in pari tempo le difese britanniche a tal punto che soltanto la conoscenza della posta in giuoco ha reso possibile di mantenere una vittoriosa resistenza. L'avanzata del nemico è stata resa impossibile a sud dal saldo bastione incontrato a Givenchy e ad ovest la pressione è stata gradatamente spostata verso l'ala settentrionale del fronte di attacco. Armentières fu sgombrata per evitare un movimento aggirante in seguito al quale i due eserciti a nord e a sud si sarebbero collegati. Le Divisioni inglesi alle ali settentrionale e meridionale rimasero ferme, ma l'attacco al centro continuò fino a raggiungere il fiume Lawe ed a conquistare Merville, Merris, Neuve Eglise, dopo di che apparve arrestato. La lotta si limitò ai tre punti: Bailleul, foresta di Nieppe e monte Kemmel con l'obbiettivo della cattura di Hazebrouck. Durante una settimana di combattimento, con varie alternative, i villaggi cambiarono di mano, ma alla fine Bailleul cadde. Il nemico occupò Meteren, Wulverghem e Wytschaete, e l'intera cresta di Messines rimase al nemico. La linea avanzata ad est di Ypres divenne per ciò indifendibile e fu abbandonata senza che il nemico se ne avvedesse.

La lotta in ogni punto fu estremamente accanita; ma il nemico non ottenne che piccoli mutamenti e non potè in alcun modo sfruttare il suo successo in nessuna direzione, salvo a nord nord-est, ove, trovando un punto debole, concentrò interamente l'attacco; ed in sostanza non ottenne che un piccolo guadagno di territorio a prezzo di gravi perdite inflittegli in un momento critico.

La situazione, benchè seria, offre basi per confidare. Ma la lotta continuerà lungamente finchè i rinforzi tedeschi non siano esauriti. Il nemico contava sull'impetuoso slancio di truppe bene allenate per sopraffare le linee britanniche e scuotere il morale di tutta l'Intesa. Esso ha concentrato l'attacco sulla linea britannica sola, perchè lo spazio di manovra alle spalle di questa è ristretto ed anche perchè un successo decisivo gli avrebbe dato il possesso della costa. E si attendeva pure di scuotere con ciò il morale dei francesi, mentre allo stesso intento esercitava i suoi ingenui metodi di propaganda mettendo in discussione la reciproca fedeltà dei francesi e degli inglesi. Ma gli alleati, che hanno deciso di affidare il Comando unico ad un generale francese nel quale hanno piena fede, fronteggeranno ora di buon grado tutte le perdite finchè giunga il momento della controffensiva. Perchè il nemico ha scelto per l'attacco la linea britannica, gli inglesi debbono sostenere l'urto per un certo tempo; ma nè le inevitabili perdite nè l'aver ceduto un terreno senza importanza hanno valso a scuotere la fiducia degli alleati nelle loro truppe e nei loro capi. I metodi tedeschi di cercare di aver ragione delle truppe con una azione impetuosa e di scuotere la pazienza e la fiducia delle popolazioni civili, sono ormai troppo noti». (Stefani).

La resistenza a Givenchy

Londra, 21, mattino.

Il corrispondente Percival Philips telegrafa in data 20 corrente: «Alla sconfitta tedesca di ieri seguì la calma. Anche stamane le divisioni nemiche furono silenziose e senza nessuna voglia di combattere. Ciò che è anche più incoraggiante, è che il morale delle truppe di assalto tedesche si mostrò fortemente scosso dopo il primo insuccesso. Il nemico aveva molto sofferto sotto i nostri fuochi incrociati sulla pianura della Lys. Le sue truppe, come pure le colonne di rifornimento, di munizioni e di viveri delle guarnigioni al di là di Merville e di Estaires, erano alla mercè dei nostri cannoni. Finchè Givenchy ed il canale di La Bassée sono nelle mani delle truppe britanniche, i tedeschi non possono migliorare con un altro successo nel nord la situazione che è per loro incomoda. Nell'attacco su Givenchy i tedeschi tentarono di conquistare le trincee occupate dai «Gloucester». Vi furono combattimenti a corpo a corpo, specialmente nelle vicinanze delle sponde del canale, ove i «Lancashires» caricarono alla baionetta e sloggiarono il nemico da tutte le difese lungo il canale, salvo in un punto senza importanza. Su un'altra parte del fronte di Givenchy le truppe del Galles si videro sopraffatte da ondate di tedeschi che passavano fra i loro posti ma salvarono le loro mitragliatrici ed annientarono i gruppi nemici che tentavano di fermarsi dietro di loro.

«Gli attacchi più verso occidente per il passaggio del canale di La Bassée furono infranti in modo così efficace che i tedeschi li abbandonarono nelle prime ore del giorno. Un caporale del genio si installò presso un pontone sul quale il nemico tentava di traversare il canale e vi lanciò granate finchè alcuni nostri ufficiali e soldati non riuscirono a tirare il pontone dalla nostra parte del canale. Poco più tardi lo stesso caporale vide un nostro pontone andare alla deriva; traversò a nuoto il canale, riuscì ad afferrarlo ed a ricondurre un distaccamento di truppe scozzesi ed inglesi. Durante un combattimento dinanzi al bosco di Pacaut centosettanta tedeschi si arresero mentre altri prendevano la fuga. Durante il resto della giornata i tedeschi non uscirono dai loro ricoveri».

Il maresciallo Haig ha inviato il seguente telegramma alla prima Armata: «Il comandante in capo prega il comandante della prima Armata di trasmettere al tenente generale Holland ed a tutti gli ufficiali e soldati del primo Corpo le sue felicitazioni per il modo valoroso e fortunato con cui sono stati ieri respinti tutti gli attacchi nemici».

L'azione di Caurièrer

Parigi, 21, notte.

Il corrispondente dell'Agenzia Havas pone in rilievo il colpo di mano che nella notte dal 17 al 18 il nemico tentò sulle posizioni francesi a nord-ovest di Bezonvaux dinanzi al bosco di Caurières, e scrive: «Il nemico fu respinto, lasciando il terreno disseminato di cadaveri, di mitragliatrici e lanciafiamme. Al cadere della notte esso eseguì un tiro di estrema violenza. Sotto gli scoppi delle granate sempre più frequenti, sotto una cortina di gas deleterii, i francesi si lanciarono ai posti di combattimento. I tedeschi avanzarono bruscamente in colonne profonde, preceduti da lanciafiamme, ma sotto i getti di liquidi infiammati i francesi non indietreggiarono. Sopraffatti dal numero, formarono punti isolati di resistenza per attendere rinforzi e si fecero uccidere sul posto, piuttosto di cedere. Poco dopo sopraggiunse un reparto di contrattacco. Il tenente che lo comandava cadde ferito. I suoi uomini allora gridarono: «Vendichiamolo!». E si precipitarono sugli assalitori. S'impegnò un violento corpo a corpo: un combattimento disperato. I francesi si portarono dinanzi con tale impeto, che nulla potè resistere loro. I reparti di lanciafiamme tedeschi fuggirono, e questo fu il segnale dello sbandamento del nemico. La posizione fu ripresa totalmente. I tedeschi perdettero un centinaio di morti e una trentina di prigionieri. All'alba il terreno apparve cosparso di fucili, maschere ed esplosivi ed alcuni feriti tedeschi rimastivi subito si arresero». (Stefani).

"L'Austria è più che mai legata alla Germania"

Londra, 21, mattino.

Mislo, notissimo avvocato di Ragusa, intervistato dal Daily Telegraph, ha detto: L'Austria-Ungheria è oggi più che mai legata alla Germania perchè l'esistenza della monarchia dualista è basata su tale alleanza. L'imperatore non è che un giocattolo nelle mani della Germania. Il barone Burian è un grande partigiano della potenza tedesca in Austria. Il fattore che io credo abbia contribuito alla caduta del conte Czernin è stato il Convegno dei rappresentanti delle Nazionalità oppresse che ha avuto luogo a Roma, nel quale tutte le divergenze di opinione fra italiani e jugoslavi sono state eliminate. Questo risultato costituisce per la politica austriaca un colpo rude e completamente inatteso. Non si ha ancora una idea abbastanza esatta dell'importanza della conferenza di Roma. Finora jugoslavi, czechi, italiani, romeni e polacchi erano completamente divisi, ma ora stanno tutti per lavorare insieme e per dimostrare alle Nazioni dell'Intesa quanto i nostri interessi siano identici e come il loro interesse sia quello di creare nella conferenza della pace degli Stati indipendenti che hanno un unico nemico, cioè la Germania.

In Inghilterra, alcuni che non conoscono l'Austria dicono che se l'Intesa la smembrasse, il risultato sarebbe quello di creare nel centro dell'Europa una situazione analoga a quella dei Balcani. Nondimeno non vi è alcuna divergenza o conflitto fra le nazioni jugoslave, le quali possono lavorare insieme e costituire una barriera insormontabile alla realizzazione delle ambizioni pangermaniste. Uno degli effetti dell'incidente creato dalla lettera dell'imperatore Carlo, rivelata da Clemenceau è suggestivo. Le nazionalità oppresse hanno sempre saputo che mai un imperatore d'Austria ha mantenuto la sua parola d'onore a loro riguardo. Dal 1848 abbiamo avuto costantemente impegni di nuove riforme che l'imperatore ha poi ripudiato alla prima occasione. Anche se l'imperatore volesse non potrebbe adottare una politica antagonista verso la Germania, perchè dal momento in cui l'Austria-Ungheria rompesse colla Germania, perderebbe tutta la potenza militare che le permette di dominare tutte le nazioni. Lloyd George e Wilson hanno parlato della possibilità per le nazioni austriache di ricevere un «self-government», ma noi desideriamo una completa indipendenza e le nazioni hanno approvato una mozione in cui si chiede appunto l'indipendenza completa. (Stefani).

Le voci del ritiro di Kuhlmann

Zurigo, 21.

Si ha da Berlino: La Berliner Boersen Zeitung crede che la laringite del segretario per gli esteri, Kuhlmann, possa preludere al suo ritiro, e si dice che, nonostante le smentite, deve parlarne perchè la crisi non è risolta e Kuhlmann se ne andrebbe perchè i suoi criteri non si conciliano con quelli oggi dominanti. Oltre al nome di Helfferich per succedergli, si fa sempre quello di Hintz, ministro in Norvegia, intimo dei circoli pangermanisti.

La situazione interna in Ungheria

Zurigo, 21, notte.

Il partito governativo in Ungheria ha votato un ordine del giorno, nel quale dichiara che il partito continuerà ad appoggiare la riforma elettorale e non sosterrà nessun Governo che faccia concessioni più larghe del precedente. Durante la discussione Andrassy dichiarò che non si deve con facili compromessi alimentare l'agitazione fatta da partiti che sanno di non poter mantenere le loro promesse. Il ministro della giustizia, Wassony, dichiarò che il suo ritiro è definitivo e negò che il re Carlo sia contrario ad una larga riforma, come qualcuno ha affermato. Wekerle disse: «Il Governo si è dimesso perchè non gli fu concesso di sciogliere la Camera e di indire nuove elezioni, unico modo con cui riteneva si potesse attuare la riforma elettorale». L'ordine del giorno fu approvato con 86 voti contro 27. La frazione d'opposizione Zichy invece ne votò uno che esprime solo la volontà di appoggiare la riforma elettorale, e ciò è un indice del dissidio esistente nel partito. Intanto gli operai decisero lo sciopero generale di mezza giornata come dimostrazione a favore del suffragio universale.

L'Arcivescovo di Reims ad Hautvillers

Parigi, 21, notte.

L'Arcivescovo di Reims, cardinale Luçon, desiderando risiedere nella sua Diocesi, ha lasciato ieri Parigi per stabilirsi ad Hautvillers presso Epernay.

Appendice della Stampa (38

La figlia della cantante

Romanzo di SIMON BOUBÉE

Un mattino in cui era uscita per cercar lavoro, passando, nel tornare a casa, davanti all'uscio di portineria, si sentì chiamare:

— Eh!... signora Filine!

Come tutti i suoni, la signora Matois, la portinaia, parlava sempre ad alta voce.

— Che c'è, signora Matois? — domandò la madre di Mandrinet, fermandosi.

— Voglio dirvi che il proprietario si impazienta.

— Ma che volete, non ho danaro.

— Vi avverto che avrete gli uscieri...

— Dite al signor Grobis di prendere ancora pazienza: non ho un soldo... se sapessi dov'è mio figlio...

— Vostro figlio? Ma è ben venuto un giovane a cercarvi e scommetterei che è vostro figlio.

— Onesimo?... E l'avete lasciato andar via?...

— No, vi aspetta sul pianerottolo.

La signora Quinelo si affrettò a salire al suo alloggio.

Onesimo la aspettava. La buona donna lo abbracciò subito, poi lo fece entrare nella sua cameretta.

— Come sei tutto bello! — gli disse.

— Devi perdonarmi, mamma, — rispose lui, — se non sono venuto, da tanto tempo, a vederti.

— Ti perdono con tutto il cuore, figliuolo mio.

— Ho pensato che dovevi essere in bisogno.

— Avevi ragione: non trovo più lavoro. Mi dicono tutti che sono troppo debole. E il proprietario della casa minaccia di cacciarmi di qui.

— Gli devi molto?

— Tre mesi di pigione.

— E' cattivo?

— Molto cattivo: non solo mi minaccia, ma, quando m'incontra, m'insulta. Non avrei mai creduto che un uomo tanto ricco fosse così malvagio.

— Ah! E' molto ricco?

— Lo credo! Ha due case che gli rendono molto: quindicimila franchi l'una sull'altra. Abita in questa, al primo piano, e la sua cassaforte è piena di danaro e di valori. Ha un parente in America, del quale non ha notizie da vent'anni, che è forse milionario, e che gli lascierà ancora tutta la sua fortuna.

— Ah! Ah!

— Potrebbe bene essere un po' più umano colla povera gente; ma non c'è uomo più cattivo...

— Prendi, mamma: ecco di che pagarlo.

E Mandrinet mise in mano della madre un biglietto da mille franchi.

La buona donna gettò un grido di stupore.

— Mille franchi! — esclamò — mille franchi... Ma è possibile!... Dove prendi, figlio mio, tanto danaro!

— E' semplice — rispose Mandrinet, ridendo. — Ho avuto la fortuna di salvare il cagnolino di una principessa russa che affogava nel canale San Martino; e la principessa mi dà, adesso, tutto quel che voglio; ma tu non parlar con nessuno di tutto ciò, perchè la principessa ci tiene a che non si sappia delle sue liberalità.

La signora Quinelo fu quasi rassicurata da quella ingegnosa spiegazione.

— Bene, — disse, — ma vorrei vederti una volta seriamente occupato.

— Sto per esserlo, mamma.

— Davvero?

— Sì; ma sarò lontano di qui.

— Molto lontano?

— Sì, molto lontano... Starò assente parecchi anni, forse...

La signora Filine impallidì e le lagrime le vennero agli occhi.

— Mi lascierai per tanto tempo?

— Sì, la principessa mi dà mezzo di arricchirmi, ma all'estero; rassicurati però; avanti di partire ti manderò tanto da vivere per dieci anni.

— Per dieci anni!...

— Almeno.

— Ma tu starai assente per dieci anni?

— Non credo, mamma; ma voglio partire tranquillo sapendo che non ti manchi nulla.

— Ah! non ho bisogno di molto.

— Ti manderò quanto più potrò. E adesso, addio.

— Già mi lasci?

— Sì, non posso trattenermi di più.

— E che farò io?

— Aspetterai i fondi che ti manderò e di cui tu disporrai come crederai.

Mandrinet abbracciò sua madre e uscì in fretta.

Al primo piano si urtò in un grosso uomo che gli gridò:

— Non potresti fare un po' più di attenzione, giovinotto?

— Deve essere il proprietario — pensò Mandrinet. — Vorrei ben fargli pagare le noie che ha dato alla mamma!

Un'idea ingegnosa, ma colpevole, sorse ad un tratto nella testa di Mandrinet.

E si decise di vendicar sua madre prima di partire, e di aumentare i suoi mezzi.

— Era scritto — pensò — che quella della Bejette dovesse essere la penultima delle sue imprese parigine.

XII.

Il signor Alfonso Grobis s'accorge a sue spese che non bisogna prender troppo sul serio gli zii d'America.

Il signor Alfonso Grobis adorava il danaro ed era avaro; ma non era di quegli avari che si tengono a passar per poveri; tanto vanitoso quanto gretto, sarebbe stato ben lieto di poter farsi credere milionario. Quando strapazzava gli inquilini poveri che non pagavano puntualmente, non diceva: «Voglio il mio danaro perchè ne ho bisogno»; ma diceva: «Voglio il mio danaro perchè lo voglio».

Al terzo mese dovuto egli scacciava inesorabilmente l'inquilino. E se aspettava tanto era unicamente per dimostrare che non aveva bisogno.

Sorrideva con aria trionfante quando qualche povero diavolo del quartiere gli diceva per facezia:

— Signor Grobis, dovreste farmi vostro erede.

Oppure:

— Ah! signor Grobis, vorrei avere in capitale soltanto la metà delle vostre rendite.

In realtà egli non aveva più di diecimila franchi di rendita. Ma con ciò faceva risparmi. Il suo appartamento si componeva di una sala, di una camera da letto, di una minuscola saletta da pranzo, il tutto ornato di cromolitografie e di mobili comuni quali se ne fabbricano tanti al sobborgo Sant'Antonio. Pranzava a venti soldi, ma parlava dell'eccellente cucina normanna che s'era fatta fare da Voisin.

Portava abbigliamenti completi a trentasei franchi, ma una catena d'oro grossissima dondolava sul suo panciotto dai bottoni di ottone.

Lo credevano amante del bel sesso, ma non aveva relazioni che con povere ragazze per le quali una lira è una fortuna.

Non dava mai un soldo ad un poverello; e, di ciò, si vantava. Era un ex-garzone di caffè, divenuto padrone di bottega e quindi proprietario di case. Di fisico era grasso, piccolo, rosso, un po' guercio; di morale, cattivo, senza coscienza, senza onestà. Nessuno lo amava e non aveva un amico.

Un mattino, mentre stava occupato ad appuntare in una cravatta di seta verde una spilla d'argento dorato ornata di un grosso smeraldo falso, udì picchiare forte alla sua porta.

— Entrate! — gridò.

La porta si aprì. Un giovane svelto, vestito d'un abito lungo, nero, con una cartella sotto il braccio entrò e salutò togliendosi il cappello.

Aveva i capelli rossi, il colorito terreo, una macchia di vino su una guancia, e la barbetta bionda.

Diciamolo subito: sotto quell'aspetto grottesco, un occhio sospettoso ed esperto avrebbe ben potuto ravvisare il signor Onesimo Quinelo.

— Che cosa volete? — domandò bruscamente Grobis.

— Parlare al signor Alfonso Grobis — rispose il giovane.

— Sono io, non mi vedete? Non son mica in alcun luogo. Chi siete voi?

— Sono impiegato nell'ufficio del notaio Lafleur, in via Sant'Onorato.

— Ah!... e che volete da me?

— Vengo a darle una buona notizia.

— Sentiamo, signore.

L'impiegato del notaio Lafleur prese una sedia e sedè; Grobis fece altrettanto.

— Diceva, dunque, signore...

Il giovane fece vista di cercare nella sua cartella.

— E' ben lei il signor Alfonso Grobis... nato a Parigi, via San Giacomo, il 20 aprile 1827?

— Sono io.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Una riunione di ufficiali

Una conferenza del sen. conte T. Rossi

Ieri mattina nel salone del Cinema Ambrosio ha avuto luogo una riunione di numerosi ufficiali, presente il generale Sartirana, comandante il Corpo d'armata, il generale Chiaris, comandante la Divisione ed altri ufficiali superiori.

Il generale Sartirana ha pronunciato un nobilissimo discorso sui doveri che incombono agli ufficiali nell'ora presente, sul modo di comportarsi, sull'uso delle armi, sugli insegnamenti da darsi ai soldati e sopratutto sulla necessità di avere tutti lo spirito sicuro ed il cuore saldo per la conquista della vittoria finale.

Indi il senatore Teofilo Rossi, capitano degli alpini e richiamato per svolgere un corso di cultura generale agli aspiranti ufficiali della territoriale, ha svolto per incarico del Comando militare una conferenza sul momento storico attuale.

L'oratore tra la più intensa attenzione ha rilevato anzitutto l'importanza storica, politica e militare dell'ora che il mondo attraversa, esponendo le conseguenze che sorgeranno dalla presente guerra, collo spostamento di confini, col sorgere di nuove egemonie, forse di una nuova epoca del mondo. Dal punto di vista militare, ricordò le grandi guerre che hanno insanguinato il mondo, di cui nessuna è paragonabile all'attuale. Sviscerò le cause che fanno luogo alle guerre, che non sono mai accidentali, ma sempre la conseguenza di fatti antecedenti che le hanno preparate; esaminò le teorie dei pacifisti, le campagne antimilitariste che in taluni paesi hanno portato conseguenze gravissime, a vantaggio di popoli che invece in silenzio la guerra hanno preparato. Spiegò le origini della guerra attuale, ricercate in tempi molto anteriori: fa rilevare lo strano ricorso di date: dei trattati di Utrecht e di Rastadt del 1713-1714, del congresso di Vienna del 1815, dello scoppio della guerra attuale del 1914. Espose la situazione di Europa dopo la reazione del 1815 e le condizioni in cui si trovarono i vari popoli, i primi sgretolamenti dopo la rivoluzione greca del 1820, quella francese del 1830, e quella più generale d'Europa del 1848. Esaminò il periodo storico dal 1859 al 1871, in cui l'opera di Cavour, Bismarck, e Napoleone III fece crollare l'edificio del Congresso di Vienna: ricordò come fu preparata la guerra del 1859, e mandò un saluto ai fratelli d'armi d'Italia e di Francia, oggi nuovamente combattenti insieme per un grande ideale. Ha spiegato, quindi, la formazione dell'impero germanico, la guerra della Prussia all'Austria nel 1866, e quella della Germania alla Francia nel 1870, che portò di conseguenza la conquista dell'Alsazia e Lorena. Dimostrò che al contrario dell'unità italiana, quella tedesca era fondata non sul diritto dei popoli, ma sulla violenza contro polacchi, danesi ed alsaziani lorenesi: che l'assestamento dopo il '71 in Europa non era fondato sul diritto nazionale. Spiegò la formazione della lega dei tre imperatori, ed in seguito la triplice alleanza. Sviscerò le origini della pace armata, dei suoi danni, e delle sue conseguenze, esaminando lungamente la politica mondiale della Germania, iniziata dall'imperatore attuale, e le conseguenze che essa ebbe nel mondo. Soffermatosi sull'origine dello scoppio della guerra attuale, sulle competizioni balcaniche, sulla politica dell'Austria contro la Serbia, e sui fatti che diedero pretesto alla Germania per dichiarare la guerra alla Russia ed alla Francia, espose il carattere della guerra attuale non più di sovrani, ma di popoli, di oppressi contro gli oppressori di egemonie commerciali. Non ha dubbi sull'esito della guerra, malgrado la diserzione della Russia; spiega lungamente le condizioni della Russia, già asservita ai tedeschi prima della guerra, il carattere del suo popolo, la recente rivoluzione. Fece un raffronto fra gli Stati belligeranti esponendo minutamente le condizioni della Germania, Austria, Turchia e Bulgaria da una parte; dell'Inghilterra, Francia, Belgio, America ed Italia dall'altra. Manda un entusiastico saluto ai nostri soldati, che sul Piave hanno opposto una meravigliosa resistenza all'invasione nemica, ed invoca l'unione di tutte le forze per vendicare l'onta di Caporetto. Concluse rievocando le antiche glorie d'Italia: i trionfi di Roma, i fulgori del Rinascimento, le magnifiche gesta di Firenze, Genova e Venezia, le scoperte di Marco Polo e Cristoforo Colombo. Ricordati i giorni dolorosi del servaggio, quelli meravigliosi del Risorgimento, ha detto che proprio dal Piemonte deve partire una parola di speranza e di fede e ha levato un augurio all'Italia e al suo avvenire, invitando tutti a dare ogni forza, ogni attività, per renderla possente e felice.

L'oratore è stato applauditissimo e vivamente complimentato dalle Autorità.

La commemorazione del Natale di Roma

Ieri mattina al teatro Alfieri presente un pubblico numeroso e colla adesione di molti sodalizi, istituti, ecc., è stato commemorato il Natale di Roma. Oratore ufficiale della cerimonia è stato il rettore della nostra Università prof. Vidari che spiegò il significato del Natale di Roma, simbolo della eternità del genio latino che ha dato la civiltà al mondo. «Il pensiero latino ha dato al mondo la civiltà donando ai barbari le arti di Roma, il cristianesimo e l'idea democratica. Anche oggi Roma deve resistere contro il nuovo barbaro che vuole ripiombare l'Europa nelle tenebre della brutalità e si accanisce contro le opere dell'arte e della pietà e contro le istituzioni delle genti libere. Auspicio di questa vittoria deve essere la cancellazione delle traccia che il nostro nemico ha posto sulle nostre memorie più gloriose e più gelose: bisogna che il Colle Capitolino sia riconsacrato facendovi sparire ogni vestigia di predominio teutonico. Vogliamo restituito all'Italia il Palazzo Caffarelli. Là c'è un trono che il barbaro dominatore, grande di superba presunzione, volle erigersi per le meditate vittorie. Quel trono non ci deve più essere. Là non vi deve essere altro trono che non sia quello del popolo italiano!».

Il prof. Vidari è stato applaudito. Il Sindaco di Torino pronunciò vibrate parole e lesse il seguente messaggio al Sindaco di Roma dettato da Leonardo Bistolfi:

«Nell'ora sacra al materno nome di Roma, altare d'ogni civiltà, Torino, oggi più che mai ardente di fede con tutte le città italiane, getta il grido di dolore e di indignazione per le ignobili violenze che il nemico di ogni bellezza ideale compie contro le ara della bellezza, in cui splende inviolabile la luce dell'anima nostra, e con tutti gli italiani invoca che fin la minima traccia del barbaro violatore scompaia per sempre dal suolo della patria, sulla quale fremono ora impazienti del sicuro ultimo volo le ali della vittoria».

Il messaggio fu accolto con grandi applausi che si ripeterono alla lettura del seguente ordine del giorno:

«Il popolo torinese, raccolto in solenne Comizio, nel giorno in cui l'Italia celebra il Natale di Roma immortale, forte ed orgoglioso del fervido consenso pervenuto al Comitato organizzatore da ogni parte d'Italia, afferma l'urgente dovere e l'imprescindibile necessità che il Governo, vincendo ogni scrupolo intempestivo e rompendo i troppo lunghi indugi, restituisca finalmente all'Italia il Palazzo Caffarelli, liberando così da ogni traccia di dominio teutonico il Sacro Colle Capitolino, simbolo della civiltà e della perennità latina».

La cerimonia si chiuse dopo l'approvazione di quest'ordine del giorno fra gli inni d'una banda militare ed i canti patriottici della studentesca presente.

L'opera dell'Alleanza Nazionale

L'Alleanza Nazionale continua attivamente nella sua opera di propaganda. Ha intanto predisposto questo ciclo di conferenze: professore Giovanni Vidari a Cherasco; professore Magliano a Cambiano, Santena, Rivoli e Bra; il tenente Carini a Savigliano; il tenente Carini e l'avv. Drovetti ad Ivrea; l'avv. Drovetti a Mondovì, Casale, Alessandria, Novara e Cuneo; il mutilato Nino De Sanctis a Ceva, Bastia, Candiolo, Agliè.

Il diorama benefico

Il diorama di guerra, organizzato da un benemerito Comitato a profitto degli Istituti per gli orfani di guerra di Torino e Grugliasco, fu inaugurato ieri in via Roma, 2, nei locali degli ex-magazzini Bocconi, insieme ad una Mostra di lavori femminili. Vi intervenne S. A. la Principessa Laetitia, che da lungo tempo dedica tutta la sua attività ad opere di assistenza. Accolta da un gruppo di dame del Comitato, la Principessa visitò la Mostra con vivo interesse, lasciando una generosa oblazione e complimenti agli organizzatori del diorama, il quale fu composto con buon gusto d'arte dallo scenografo Borio, da Ercole Abrate, dal Lupi, dal dottor Assandria, dal signor Girardini ed altri. Il diorama e la Mostra rimarranno visibili a tutto il 30 aprile dalle ore 14,30 alle 20.

L'ingresso è di lire 0,50 (pei militari e bambini lire 0,20).

Siamo certi che tutta Torino benefica non mancherà di portare il suo contributo a questa nobile iniziativa.

Seguendo la Cronaca

Manca il gas?

Gli apparecchi elettrici per disposizione Prefettizia si possono liberamente usare. Fornelli, Bollitori, Ferri da stiro, ecc., che vende Eugenio Paschetta, via Genova, 23, sono i migliori e i più convenienti.

I Divertimenti

TILDE TELDI
in "Maman Colibrì „ di H. Bataille
Oggi al *Cinema Ambrosio*

Maman Colibrì è un dramma essenzialmente d'anime. La figura di «Mammina Colibrì» interessa e avvince per la duplice azione sentimentale, da cui è pervasa l'anima sua strana e semplice. Da un lato il brio e la spensieratezza di colei, cui piace più sognare che godere, più immaginare che vivere: dall'altro l'amore cupo, selvaggio, dominatore, verso un giovane quasi imberbe, che le ha insegnato l'amore e che ella vuole soffiare attraverso il tempo, come un intangibile trofeo sentimentale, difendendolo contro il marito, contro i figli, contro la stessa sua reputazione sociale.

Intorno alla strana e capricciosa indole della peccatrice, agiscono mirabilmente i caratteri del marito e dei figli, squisiti nella loro diversa sensibilità di uomini, bensì offesi nella santità dell'onore, ma tuttavia avvinti da sincero affetto verso la sposa e la madre.

La messa in scena di questo dramma originalissimo è un altro trionfo del *De Antoni*, che lo ha sceneggiato, con quella abilità e perizia, che fanno degli interni e degli esterni, degli effetti di luce e di scena, altrettanti mirabili quadri di bellezza.

Protagonista: Tilde Teldi, un nome che giunge notissimo in tutti i cieli del pubblico. Questa bella ed elegante attrice ha saputo dare al carattere di «Mammina Colibrì» tutto il brio, la circospezione birichina, la passionalità sincera e veemente dell'eroina di Henry Bataille, facendovi, fra l'altro, sfoggio di abbigliamenti magnifici ed elegantissimi.

La "Caesar Film „ di Roma

la grande Casa editrice, ha messo in scena questo lavoro con molto lusso, circondando la Tilde Teldi con un gruppo di interpreti di prim'ordine e incorniciando l'azione in una serie di bellissimi paesaggi. Oggi accorrerà senza dubbio al *Cinema Ambrosio* il pubblico straordinario delle grandi *premières*.

Oggi al *Salone Ghersi*
"LA DAMINA DI PORCELLANA „
con "Diana Karènne „ e "A. A. Capozzi „

Il ben noto commediografo cav. Giuseppe Adami ha dettato questa delicata e poetica fantasia. Un giorno un poeta comperò da un antiquario una graziosa damina di porcellana. E la damina, che amava tanto la poesia, fu molto felice di entrare nel santuario del poeta. Ma il poeta, se aveva una bella inclinazione artistica per le porcellane, non poteva certo avere per essa una inclinazione amorosa, e alla fredda damina di maiolica antepose presto una grande dama ardente come la lava e ammiratrice entusiasta del poeta. Una principessa, figuratevi! La damina, che si era innamorata seriamente del vate e che voleva essere la sua ispiratrice, ne provò un forte dispiacere, ma dopo aver giudicato con occhio infallibile i gravi difetti della sua detronizzatrice, giurò di difendere il poeta e di salvarlo dalle inevitabili complicazioni che stavano per sopraggiungerli. Il poeta, che viveva nelle nuvole, incominciò infatti a compiere una serie di atti assurdi cacciandosi in una situazione difficile e senza uscita. La principessa lo rovinava in tutti i sensi. Allora la damina di porcellana prese una eroica decisione. Quale? E' ciò che vedranno gli spettatori, oggi al *Salone Ghersi*. Per adesso basti loro di sapere che la graziosa damina di porcellana è Diana Karènne e che il poeta è A. A. Capozzi, coppia magnifica, di provata efficacia rappresentativa, e che la messa in scena è superba per eleganza, ricchezza, arte e buon gusto. Il lavoro è in quattro parti, e dopo un inizio poetico, assurge ad alta drammaticità.

"I MISTERI DEL CASTELLO DI MALMONT „
Oggi al "Cinema Itala „
Protagonista: PROTEA

Protea, la magnifica interprete di avventurosissime films che i pubblici di tutto il mondo conobbero ed ammirarono, si presenta oggi nella sua quinta grande interpretazione: *I misteri del Castello di Malmont*. E' questo un dramma cupo ed attraente, di un interesse formidabile. Un testamento è stato rubato per sottrarre ad una giovane mamma una grossa eredità che è una riparazione. La giovane donna muore e lascia una bimba, impotente a difendersi contro una elegante coppia di banditi: un uomo ed una donna. Ma la madre morente ha raccomandato la piccina alla coraggiosa Protea, e questa si butta a corpo perduto nella lotta, che è aspra, terribile, emozionante. La prima serie si proietta oggi al *Cinema Itala*.

Stabilimenti Romano
Rappresentazioni straordinarie

Un pubblico scelto affollerà questa sera l'aristocratico ritrovo, dove

MARRIS

farà la sua prima apparizione producendosi nella commedia con trenta trasformazioni

Un arresto emozionante

Assieme a lui debutteranno gli applauditi musical Menis, la Mirta, Miss Antonietta ed altre attrazioni. Continua il successo della Titina, di Maurel, di Leclair, ecc.

Enorme successo al "Maffei „
dell'attuale colossale programma

Ne fanno parte, tra gli altri, questi applauditissimi «numeri»: Monara, Spaduro, Ester Clary, Trio Rota, Trio Marcantoni e Jenny and Zoe. Domani sera, serata d'onore dei celebri ballerini inglesi Jenny and Zoe. Ad essa prenderà parte la «stella danzante» La Capinera, che gentilmente si presta, danzando una danza americana in unione ai serratanti.

"La flotta degli emigranti „
prosegue al "Cinema Royal „

Dato il brillantissimo successo, proseguono ancora per due giorni le repliche del forte dramma politico-amoroso di Bastianelli, protagonisti il cav. Achille Majeroni e la Mercedes Brignone.

"AMLETO „ con Ruggero Ruggeri
Oggi allo SPLENDOR

Da oggi a tutto giovedì «Amleto», interpreti Ruggero Ruggeri ed Elena Makowska. Venerdì: *Buffalo I*, o *I vincitori della morte*.

Un'anima dolorosa
esuberante di pena e d'amore
MARIA MELATO in "Anna Karènine „

Questa figurazione del celebrato romanzo di Leone Tolstoi non vuole essere una ricostruzione d'ambiente, nè una rappresentazione dei luoghi in cui Anna Karènine visse la sua tragica storia d'amore, bensì una espressione psichica della bellissima e sciagurata eroina.

Più propriamente avrebbe potuto intitolarsi, se non l'avessero impedito indeclinabili doveri di rispetto al grande scrittore: *Il dramma di Anna Karènine*.

Maria Melato ha personalmente atteso alla riduzione della quale la complessa tela del romanzo è fedelmente svolta, pur avendo cura di dare speciale rilievo e risalto alle ragioni interiori, ai fatti psicologici, alla strana imperiosa figura di donna che è sopratutto un'anima dolorosa, esuberante di pena e d'amore.

E Maria Melato, l'insigne attrice del teatro di prosa italiano, ha anche consentito a essere l'interprete, portando così sullo schermo cinematografico la meravigliosa, impressionante forza di espressione, la eloquente mobilità della sua fisonomia, la luce dei suoi grandi occhi, la dolce suggestione de suo inimitabile sorriso.

In tanto imperversare di smorfie insignificanti o grottesche, di atteggiamenti eccentrici, di sforzi vani e di più vani tentativi, Maria Melato, traduce nobilmente avanti agli occhi e, pel tramite della visione, avanti all'anima degli spettatori, la prediletta creatura di Leone Tolstoi.

La Casa Editrice ha tentato di dimostrare che non diversa deve essere l'azione dell'attore cinematografico dalla recitazione moderna del teatro di prosa, alla mancanza di quel grande fattore di suggestione emotiva che è la voce umana sostituendo la complessa perfezione, la molteplicità e la varietà dei quadri scenici. Dove manca il contributo dell'orecchio provveda e largamente la soddisfazione dell'occhio. E però ha scelto a collaboratori della grande, squisita ed ammiratissima attrice, attori provetti, cari al pubblico italiano, quali Ernesto Sabbatini e Raffaello Mariani.

Se il tentativo iniziato con questa edizione sia riuscito, dirà il giudizio del pubblico che la Casa affronta serenamente, convinta di non aver demeritato dell'arte e delle sue imprescrittibili ragioni.

Le prime rappresentazioni di *Anna Karènine* hanno luogo oggi al *Cinema Vittoria*.

La Carità del Sabato
Oblazioni ricevute nella settimana dal 14 al 20 aprile 1918:

Ivan Cernoiek, L. 50 — Il conte e la contessa Agliardi nell'anniversario della morte del comm. Ferdinando Gatta, 50 — M. Testa, 50 — Per grazia ricevuta, S. G. T., 20 — A. B., 20 — Per una povera donna implorando da lei una fervida preghiera per ottenere una grazia dal Signore, C. V., 10 — In onore di S. Antonio ed in suffragio delle anime in Purgatorio, N. N. N., 10 — E. S. T. O., 10 — A. C., 5 — In occasione dell'anniversario dei miei genitori e fratello offro ad una povera vecchia affinchè preghi in loro suffragio, A. G. M., 3 — In omaggio al glorioso S. Antonio, a S. Espedito e a S. Giuseppe, per grazie ricevute, Linda Ferrario, 2 — Mia modesta carità (N. 156) di ogni martedì a continuazione di voto, a ringraziamento e per supplica di completa grazia dal miracoloso S. Antonio da Padova, 1 — Che Gesù Crocifisso protegga il mio Giovanni (Nettuno, 169), 1 — Sant'Antonio da Padova ed il Beato Gabriele dell'Addolorata assistano il mio Giovanni (Nettuno, 167), 1 — Mia modesta carità (168) d'ogni venerdì per continuazione di voto, per ringraziare e supplicare di grazia completa il misericordioso Gesù Crocifisso, 1. — Totale L. 234.

Per i prigionieri di guerra

Il presidente dell'Unione delle famiglie dei prigionieri di guerra, cav. avv. Margary, è partito per Roma col mandato di presentare all'on. Orlando un memoriale contenente la documentazione di tutti gli inconvenienti rilevati nei riguardi del servizio di corrispondenza, e dell'invio dei viveri ai prigionieri, nonchè le proposte che si ritengono utili per evitare gli inconvenienti deplorati. I «desiderata» espressi sono i seguenti:

1.o che il Governo assuma direttamente la spedizione del pane e permetta ai parenti di privarsene per spedirlo ai loro cari; 2.o che siano subito avviate le pratiche per l'internamento reciproco per categorie in Stati neutrali, come hanno ottenuto Francia ed Inghilterra; 3.o che la corrispondenza sia resa più sollecita e frequente e sia permesso l'invio di due lettere al mese; 4.o che la censura epistolare e dei pacchi sia meno feroce e puerile (richiedendo ove d'uopo garanzie materiali e morali alle Associazioni Pro Prigionieri); 5.o che sia permesso l'invio almeno di un pacco settimanale, e che i pacchi non contenenti cibarie non siano compresi nel numero di quelli limitati; 6.o che sia permesso telegrafare in Germania; 7.o che sia permesso prelevare dai depositi reggimentali, anche a pagamento diretto, divise da spedire, quando non si creda più opportuno farle spedire dagli stessi depositi; 8.o che a mezzo di Commissioni di neutri o di religiosi siano visitati tutti i campi di concentramento, con accompagnamento di sanitari; 9.o che si provveda onde la Croce Rossa Italiana sia accolta a far parte della Croce Rossa Internazionale: in caso di impossibilità attuale, siano i servizi internazionali, come quelli della posta e pacchi ai prigionieri, affidati a Croci Rosse alleate od a quella americana; 10.o in ogni caso si imponga almeno alla Croce Rossa Italiana il controllo sul suo funzionamento.

La Lega italo-britannica

Il Comitato Economico della Lega Italo-Britannica ha votato il seguente ordine del giorno: «Il Comitato Economico della Lega Italo-Britannica allo scopo di maggiormente facilitare ed intensificare gli scambi fra l'Italia e la Gran Bretagna fa voti che l'industria ed il commercio britannico giovandosi all'uopo anche dell'opera opportunamente svolta dalla Lega Anglo-Italiana di Londra vogliano portare sul mercato italiano tutte le agevolazioni che meglio conducono al conseguimento dell'intento desiderato; e per rendere più pratica ed efficace l'azione dell'Italia rivolta al fine predetto delibera di diramare alle singole associazioni piemontesi di carattere industriale e commerciale un formale invito a riferire sui modi migliori per rendere più attivi e rapidi i rapporti e gli scambi tra la nazione italiana e l'impero britannico, ed a nominare per gli scopi suddetti un loro delegato presso la sezione torinese della Lega Italo-Britannica».

La denuncia delle superfici seminate

Con Decreto Prefettizio del 14 aprile, in seguito a disposizioni impartite dal Commissariato generale per gli approvvigionamenti e consumi, è stata ordinata la denuncia per ciascun fondo rustico della estensione delle superfici seminate a cereali (grano, segala, orzo, avena, granoturco, riso) nell'anno agrario 1917-1918. I proprietari o affittavoli devono far la denuncia su apposito modulo fornito dal Municipio non più tardi del 30 aprile 1918. La indicazione relativa all'estensione delle superfici seminate e alla quantità di semente impiegata potrà essere espressa in misure locali.

Ancora l'olio dell'*Alleanza*

L'Alleanza Cooperativa a complemento di una sua dichiarazione circa la vendita dell'olio in un suo distributorio ed oggetto d'un nostro reclamo ci scrive:

«Essendosi proceduto a complete indagini è risultato che il fatto è inesistente, che la vendita dell'olio fu fatta il giorno 19, nel distributorio N. 20, a tutti coloro che ne fecero richiesta, pretendendo solo la consegna del prescritto tagliando. Questa direzione invita quindi colui che fornì la notizia alla *Stampa*, a farsi conoscere ed a fornire le prove della sua affermazione. Sarà così possibile procedere ai confronti ed alle ulteriori indagini necessarie, ed, in base ai risultati, prendere i provvedimenti opportuni».

Il che farà indubbiamente il nostro informatore.

I funerali di don G. Gnavi a Caluso

I poveri e straziati resti del sacerdote don Guglielmo Gnavi, la vittima della feroce cupidigia dell'impiegato Pietro Balocco, hanno trovato ieri riposo nel cimitero natio di Caluso. La salma, accompagnata dalla pietà dei parenti, partì sabato sera per Caluso e fu trasportata nella casa di don Gnavi, dove i genitori ed i fratelli, inconsolabili, la vegliarono lungo la notte. Ieri mattina ha avuto luogo il trasporto al cimitero. La salma sostò nella chiesa parrocchiale per un ufficio funebre, al quale partecipò, commossa, tutta la popolazione, che tanta parte ebbe nel cordoglio che circondò la disgraziata fine del buon sacerdote. Come è noto, i poveri resti furono ripescati in due riprese al Po e trovati in una valigia in via Donizetti. Furono trattenuti agli Istituti universitari del Valentino per le necessarie constatazioni e quindi restituiti in questi giorni alla famiglia, che ne curò la loro cristiana sepoltura.

Dell'assassino non si sono avute mai notizie. Vi è chi lo ha detto a Montecarlo, chi in Riviera, chi a Genova, e si suppone pure che abbia potuto recarsi in Isvizzera o in America. Nulla si sa di preciso. Si tratta di chiacchiere e di induzioni: la verità è che è sempre latitante, e che su di lui non è ancora scesa la giustizia degli uomini.

"O la borsa o la vita! „

L'altra mattina è giunto a Torino e si è recato al Mauriziano, certo Valle Giovanni, di anni 41, da Valfenera d'Asti, il quale aveva bisogno di assistenza per due ferite di rivoltella avute nelle circostanze che narriamo. Giovedì scorso verso le ore 23, il Valle percorreva lo stradale che da una località detta Ferrere conduce a Valfenera. Giunto in un punto detto Bricco Visconti egli si vide improvvisamente fermato da due individui i quali gli fecero la rituale intimazione: «O la borsa o la vita!». E in prova che la frase aveva un contenuto seriamente minaccioso gli misero sotto il naso due rivoltelle. Il Valle, che è un uomo robustissimo, e che aveva 800 lire in tasca, non si lasciò tuttavia intimorire, e con tutta l'energia delle sue braccia impegnò una lotta corpo a corpo coi due predatori; lotta condotta con tale bravura che i due grassatori dovettero infine abbandonare l'impresa. Nella colluttazione però il Valle aveva riportato una ferita d'arma alla guancia destra; ma fortunatamente il proiettile uscì dalla guancia sinistra senza offendere altri organi. Un'altra ferita ancora riportò alla mano destra. Al Mauriziano il Valle ebbe le cure del senatore Carle.

Guardia che salva un coscritto da grave pericolo

Il fatto avvenne a Porta Susa. Mentre un treno proveniente da Milano entrava in stazione, un giovane coscritto che stava seduto sul margine di un vagone merci, scivolò e cadde in modo da correre grave pericolo di venire travolto sotto le ruote. Per sua fortuna la guardia di P. S. Oronzo Cariuccio, di servizio in stazione, e che si trovava presso il luogo della caduta, con atto fulmineo riuscì ad afferrare il giovinotto per gli abiti ed a trarlo in salvo. Il giovinotto riportò soltanto delle lesioni lievi che gli furono poscia medicate a P. S.

Vanno per rubare e ci rimettono carro e cavallo!

La scorsa notte ignoti penetrarono a mezzo di scalata nel magazzino del casermaggio militare in via Don Bosco, n. 52, e vi si impossessarono di 75 pezze di tela che deposero su un carro tirato da un cavallo che avevano portato sul posto. Mentre però stavano «lavorando» la loro presenza fu avvertita dall'operaio Massaglia Giovanni, alle dipendenze della ditta Margianti, i cui locali sono limitrofi. Il Massaglia si alzò e uscito in camicia sparò due colpi di rivoltella, le cui detonazioni misero in fuga i ladri, che abbandonarono sul posto carro, cavallo e una bicicletta. Nell'atto di sparare il Massaglia si produsse la frattura di un dito.

Il lavoro dei ladri

Il signor Gatti Giuseppe, proprietario di un esercizio in via Nizza, n. 23, commise l'imprudenza di lasciare L. 6000 nella tasca di una giacca che aveva deposta in un angolo dell'esercizio stesso; e di tale imprudenza, dovuta probabilmente a una momentanea distrazione, fu crudelmente punito, poichè si avvide più tardi che una mano ladra aveva approfittato dell'occasione per impossessarsi della somma.

— Il soldato Pirovano Manilo lasciò momentaneamente una bicicletta in via Villa della Regina, n. 19, e durante la sua assenza un ignoto se ne impossessò e scomparve.

Boffi Bonifacio, d'anni 48, facchino nell'«Hôtel Centrale» fu arrestato pel furto di due titoli del complessivo valore di L. 600, in danno del capitano Gian Gaetano Angelelli.

Una grossa retata

Uno dei pattuglioni di servizio, l'altra notte arrestò in piazza Palazzo di Città e luoghi vicini, sessanta nottambuli, e cioè 20 maschi e 40 femmine.

Chi ha perduto un cavallo ed un mulo?

Furono rinvenuti abbandonati un cavallo ed un mulo. Per cura delle guardie municipali i due animali furono ricoverati in uno stallaggio in attesa d'una visita del loro proprietario.

Un concerto vocale-istrumentale all'Alfieri

Alle ore 15,30 di oggi lunedì, nel teatro Alfieri, gentilmente concesso dai fratelli Chiarella, avrà luogo un concerto istrumentale-vocale, a beneficio del «Laboratorio Pro Musico» e degli orfani di guerra. Il programma contiene pagine musicali di Bolzoni, Debussy, Rinaldi, Mendelssohn, Vitali, Puccini, Leoncavallo, Veracini, Simon, Popper, Boccherini. Il concerto è stato organizzato sotto l'alto patronato della principessa Laetitia.

Lezioni di agricoltura

Martedì 23 corrente, alle ore 16,30, presso l'Istituto Bonafous, avrà luogo la 3.a lezione del Corso sulla coltivazione del gelso e sull'allevamento del baco da seta col tema: «Sistemi moderni di gelsicoltura intensiva», relatore il prof. Giuseppe Chiej-Gamacchio.

ARTI E SCIENZE

"L'elixir d'amore „
con Alessandro Bonci e Ines Maria Ferraris al Politeama Chiarella

Anzitutto un pubblico così imponente per numero da far tremare le vene ed i polsi ad ogni più provetto cantante. Giusto omaggio, del resto, al valore di una Ferraris e di un Bonci. Ed altresì tributo meritato ad un'impresa, che seppe offrire a Torino una collana di spettacoli ottimi, utili da conservare alla nostra città quel decoro nel campo lirico, che le si addice.

Era facile prevedere un'esecuzione di *L'Elisir d'amore* degno del gioiello quasi novantenne, eppure così resistente all'opera del tempo, del Donizetti. Soltanto la sorpresa poteva derivare dalla qualità delle sensazioni d'arte, che ci si sarebbero fatte gustare.

Fu la prima un insieme equilibrato, omogeneo, in cui ogni parte, anche secondaria, giovò alla bella costruzione dell'edificio, che il pubblico ammirò ieri sera. Dall'orchestra, che diretta dal Del Cupolo seppe supplire alla deficienza assoluta di prove con una esecuzione così spiritosa, da non lasciar passare inosservata alcuna delle principali bellezze dello spartito, ai cori, attenti e disciplinati; dalla Zoppata, vigile sempre e volonterosa, anche se sacrificata a particine, come la sua d'oggi, al Rebonato, Dulcamara lodevole per qualità di voce, per misura nella comicità, per sicurezza di canto, dai minori ai maggiori fu una bella gara per condurre l'opera alla vittoria. E questa sorrise piena. Sorrise per il valore del Salsi, un Belcore dalla voce poderosa e sicura, per quanto un po' freddo ed impacciato; sorrise sovratutto per l'arte della Ferraris e del Bonci.

Quale delizia per l'orecchio l'udire le due voci, che sembravano racchiudere in sè tanta parte dei toni e degli ammaestramenti del bel canto, fondersi insieme, e gareggiare in abilità, e profondere qui la freschezza, là il sentimento, altrove la grazia e sempre la nitidezza nello stile, e la purezza del fraseggiare, e le scaltrezze di chi veramente sa e la scaltrezza non rivela! E se solamente l'occhio ci domina quanta vivacità e signorilità nella Ferraris, quanta arguzia di gusto e bene studiata comicità nel Bonci! Il giuoco scenico diventa saporoso in essi non meno del canto, per la più grande soddisfazione dello spirito nostro. Ines Maria Ferraris fu un'Adina degna di Nemorino. E quando si pensi che questo Nemorino nascondeva un Alessandro Bonci, cioè il tenore che più di ogni altro conserva grandi e intatte le tradizioni della migliore scuola di canto italiano, non è piccolo l'elogio per l'eccellente artista. Che dire poi del Bonci? Facciamo una semplice ipotesi: che cioè la sua voce non conservasse più la freschezza d'un tempo. E chi se ne accorgerebbe? Chi saprebbe distinguere ciò che nella sua arte raffinata, ricca di accenti, varia, educata a tutte le risorse del canto, toccante nei momenti espressivi, viva e pieghevole a tutte le esigenze della scena, chi, dico, saprebbe distinguere la qualità innate da quelle acquisite? In *L'Elisir d'amore* egli non ha, come nel *Ballo in maschera*, la pagina di grande e sicuro effetto, che trascina irresistibile all'applauso. Ma ha invece il mezzo di far valere qualità più intime, più squisitamente espressive e — direi — aristocratiche se tutto nel Bonci non fosse nobiltà artistica. Ora egli adempì così al suo compito da lasciare un nuovo e profondo solco nei ricordi lirici torinesi. Ciò è molto. Ma è quanto potevamo ripromettercì da un vero e genuino artista: da Alessandro Bonci.

La pianista Bassani e il violinista Poltronieri
al Liceo Musicale

Il concerto di ieri doveva essere dedicato all'esecuzione di altre pagine dello Zanella, che avremmo pure risalutato come eccelente pianista. Ma egli, con nobile senso di fraternità artistica, non esitò a cedere il suo turno al violinista Poltronieri non appena seppe che questi non avrebbe potuto altrimenti farsi apprezzare dall'Associazione degli amici della musica, essendo chiamato sotto le armi. E così il secondo concerto Zanelliano fu rinviato a domenica prossima. Quello di ieri intanto ci rivelò nella pianista Augusta Bassani e nel violinista Alberto Poltronieri due tempre notevoli di giovani concertisti. Già la sonata in mi minore di M. E. Bossi aveva posto di primo acchito nel risalto dovuto alcune doti dei due esecutori. Un lavoro musicale dell'autore di «Giovanna d'Arco» lo si sente sempre volentieri. E questa sonata in tre tempi, di una modernità ben intesa, bella sovratutto nell'andante, — traspirante un senso profondo di poesia attraverso una linea melodica chiara, quadrata e che pure lascia in chi l'ascolta una vaga e piacevole sensazione di indeterminatezza, — e ricca di una nobile energia nel terzo tempo, — intarsiato abile di episodi gustosi e vari in una cornice di forte struttura, — ci aveva rivelato qualità di precisione nell'intonazione, di dolcezza e di limpidità di suono nel Poltronieri; duttilità di accompagnatrice, sicurezza di esecuzione in Augusta Bassani. Queste doti vennero man mano caratterizzandosi meglio durante il concerto, ravvivate e fortificate da altre. Certo c'è ancora qualche momento di rudezza nell'esecuzione pianistica della Bassani; la sua interpretazione, forse volutamente tenuta in una linea molto austera, per tema di mollezza, ci parve qua e là alquanto fredda e mancante di intima poesia e di profondità.

Così in lei gustammo ieri sovratutto le qualità più attinenti al puro meccanismo. Nè con ciò vuolsi dire che la Bassani non abbia dimostrato di sapere comprendere, e di sapere anche far valere il sentimento, il colore, la grazia e il vigore. Soltanto fra l'interprete — ad esempio — della Polacca op. 26 n. 1 dello Chopin e l'esecutrice dello scherzo op. 53 del Martucci preferimmo quest'ultima.

Alla sua volta il Poltronieri emerse per qualità di sobrietà, di finezza, di intimità. E nell'aurea semplicità di una pagina di G. B. Martini, eseguita con una castigatezza adorabile, e nel *preludio* e *allegro* del Pugnani rivelò qualità preziose di stile, di purezza, di gusto. E fece bene a farci conoscere la «*Chanson*» di Solito De Solis, ricamo squisito, che ebbe nei due esecutori, la Bassani e il Poltronieri un'interpretazione altrettanto fine e gustosa. Il noto e difficile «*Souvenir de Moscou*» del Wieniawski chiuse il concerto, cui assisteva — plaudente — un pubblico numeroso.

Le conferenze

Per iniziativa del Comitato delle Patronesse dell'Opera di Don Bosco, il marchese Filippo Crispolti terrà una conferenza sul tema: «Il significato di un museo mariano nell'opera di Don Bosco». La conferenza avrà luogo giovedì, 25 aprile, alle ore 15,30, nel teatro dell'Istituto Salesiano, in via Cottolengo, 32.

NOTIZIE SPORTIVE

La corsa podistica Torino-Moncalieri-Torino

Giungono: 1. Arri Valerio (U. S. D. N.) in 47'; 2. Tartaglia Carlo (Virtus Spezia); 3. Foletto Adriano (S. G. Pietra Torino); 4. Omodei Giacomo (V. S. M. N.); 5. Cabianchi (S.o Genio); 6. Piazza (id.); 7. Siletto (S. G. Pietra); 8. Bottino (id.); 9. Nava (id.); 10. Ferraris (La Piemonte); 11. Marchetti (5.o Genio); 12. Ficarelli (V. S. M. N.); 13. Cesconi (5.o Genio); 14. Blasi (id.); 15. Meoli (id.); 16. Nebiolo (id.); 17. Lucchi (id.); 18. Garlando (id.); 19. Rosso (id.); 20. Bonzanino (id.). Seguono altri in termine. Tempo pessimo, pioggia insistente, bella vittoria del veterano Arri sul marinaio Tartaglia.

Il "Criterium „ primaverile

Sul percorso Torino-Chivasso-Torino (Km. 40) ebbe luogo ieri, nonostante il cattivo tempo, la seconda prova di questa importante gara. Giungono: 1. Giacchino Carlo (U. S. Torinese) in 1,29 (Km. 30 di all'ora); 2. Mosca Arnaldo (id.); 3. Bianchi Ettore (U. S. La Piemonte); 4. De Francisci Federico (U. S. Torinese); 5. Vicendone Franco (indipendente).

Le gare ginnico-militari a Milano

Milano, 21, notte.

Ecco i risultati delle gare ginnico militari svoltesi oggi nel Regio Parco di Monza: 1.o Squadra del 7.o reggimento fanteria di Milano, con punti 141; 2.o Corpo civici pompieri di Monza, 138 punti; 3.o 13.o fanteria Lecco, 132 punti; 4.o 78.o fanteria, 129 punti; 5.o 8.o fanteria, seconda squadra, 131 ½; 6.o 7.o alpini Milano, 131; 7.o 8.o fanteria, prima squadra, 130; 8.o Reggimento artiglieria cavallo, 127 ½; 9.o 8.o artiglieria montagna, 125; 10.o Cavalleggeri Vicenza, 120; 11.o 68.o fanteria Milano, prima squadra, 117; 12.o 68.o fanteria, seconda squadra, 111 ½; 13.o 2.o Artiglieria montagna, con sette Arrivati, 102.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 20,30: «Il Barbiere di Siviglia», opera in 3 atti di G. Rossini.

CARIGNANO (C.ia drammatica diretta da V. Talli) — Ore 20,30: «Nozze d'Argento», commedia in 3 atti, di P. Nepoty.

ALFIERI (C.ia d'operette Lombardo) — Ore 20,30: «Linette», operetta in 3 atti, di Cesp.

SCRIBE (C.ia Zago) — Ore 20,30: «I 'rusteghi» e «La povera».

ROSSINI (C.ia Ernesto Cornaril) — Ore 20,30: «Mon bebè, specialista per signore», bizzarria comica.

ROMANO (Prop. C. Amore - Telef. 14-20) — Ore 20,30: Varietà — Festivi: Matinée ore 15,30.

MAFFEI — Ore 20,15: Varietà per famiglia.

TEATRO IRIS Compagnia Operette Tanzi e Varietà.

MERIDIANA — Ore 19: Attrazioni e Operette.

CINEMA ALPI — «Ivan il Terribile», dramma.

Stato Civile di Torino
21 aprile 1918.

NASCITE: 17; cioè maschi 8, femmine 9.

MATRIMONI: Ballesio Giovanni con Aurora Irma — De Carli prof. Pietro con Guglielmi Pierina — Della Casa Guido con Monesi Valentina — Fassone Secondo con Maggiorotti Carolina — Nicola Giuseppe con Leone Lucia.

MORTI: Casale Domenico di Cesare, di anni 70, di Bussoleno, operaio.
Coreglia Elisabetta ved. Ghiena id. 84, di Torino, casalinga, via Moitinette, 11.
Xanello Caterina fu Giorgio, id. 22, di Torino, sarta.
Vittone Giuseppe fu Eusebio, id. 52, di Biassè, manovale, corso Vercelli, 196.
Momo Anna n. Branca, id. 60, di Torino, casalinga, via S. Secondo, 20.
Manzo Giuseppina ved. Bessolo, id. 54, di Drosera, casalinga, via Malone, 24.
Sibour Vittoria n. Baccon, id. 29, di Salbertrand, sarta, via S. Secondo, 7 bis.
Spinello Caterina fu Giuseppe, id. 60, di Torino, casalinga.
Barberis Luigia n. Pistone, id. 56, di Torino, casalinga, via Mazzini, 34.
Chiappello Giovanni fu Giuseppe, id. 69, di Agliè, orefice, via S. Secondo, 36.
Trivero Giuseppe fu Luigi, id. 71, di Baldichieri, contadino.
Bellio Teresa n. Francesco, id. 14, di Casalle Torinese, casalinga.
Comba Maria di Francesco, id. 18, di Torino, casalinga, corso Spezia, 34.
Luciano Giuseppe di Domenico, id. 30, di Pancalieri, fattorino, via Morosini, 11.
Più 10 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 21; di cui a domicilio 14; negli ospedali, istituti, ecc., 10. Non residenti in questo Comune 2.

I MERCATI FINANZIARI
20 Aprile 1918

Togliamo dal *Sole* le ultime valutazioni, secondo informazioni private:

Banca d'Italia 1266 — Banca Commerciale Italiana 1016 — Credito Italiano 754 — Banca Italiana di Sconto 574 — Banco di Roma 41,50 — Ferrovie Meridionali 485,50 — Ferrovie Mediterraneo 227 — Ferrovie Venete Secondarie 122 — Sola 121,25 — Navigazione Generale Italiana 927,50 — Lanificio Rossi 1130 ex — Linificio e Canapificio Nazionale 330 — Lanificio Nazionale Targetti 216 — Cotonificio Cantoni 510 — Cotonificio Veneziano 46 — Cotonificio Valseriano 270 — Cotonificio Furter 125 ex — Cotonificio Turati 200 — Cotonificio Valle Ticino 115 — Cotonificio Unione Manif. 145 — Manifattura Rossari e Varzi 383 — Tessuti Stampati 253 — Manifattura Tosi 156,50 — Tess. ser. Bernasconi 107,50 — Cascami Seta 332 — Acciaierie Terni 1022 ex — Siderurgica Savona 251 — Elba 343 — Ferriere Italiane 244 — Ansaldo 283 — Officine Meccaniche (Miani e Silvestri) 122 — Officine Breda 386 — Officine Meccaniche Italiane 57,75 — Miniere Montecatini 159 — Metallurgica Italiana 152 — Alti Forni Acciaierie d'Italia 241 — Automobili Fiat 499 — Automobili Spa 248 — Automobili Bianchi 156 — Automobili Isotta-Fraschini 94 — Officine S. S. Gio. (Cam.) 119 — Ilva 244 — Edison 573 — Vizzola 845 — Elettrica Conti 443 — Elettrica Bresciana 101 — Marconi 104,50 — Unione Concimi 131 — Soda 135 — Beni Stabili Roma 293 — Distillerie Italiane 122 — Raffineria L. L. 368 — Industrie Zuccheri 315 — Zuccher. Gulinelli 106 — Eridania 650 — Molini Alta Italia 230 — Italo-Americana 340,50 — Dell'Acqua (esport.) 180,50 — Petroli Italiani 111,50 — Ceramiche Richard-Ginori 249 — Pirelli 1000 — Elettrica Negri 254 — Lig. Toscano Elettr. 225 — Pacchetti 114 — Adriatica Elettricità 75 — Pont S. Martin 190 ex.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 21. — Corso ufficiale dell'oro determinato il 20 corr. da valere dal 22 al 28 corr., lire 167,26.

BORSE ESTERE

Londra, 20. — Cheque su Italia 45,25, 42,47.
Amsterdam, 20. — Cambio su Berlino 41,80.
Madrid, 20. — Cambio su Parigi 67.

ULTIME NOTIZIE

Sui campi di Francia

Preparazione di nuova offensiva

Ferma fiducia negli eventi

Parigi, 21, notte.

Una Nota ufficiosa dice: La lotta si è calmata da 48 ore sul fronte britannico come sul fronte francese. I bollettini tedeschi esprimono il ristagno nell'azione con questa formula singolarmente modesta: «Sui fronti di battaglia l'attività della fanteria si è limitata a ricognizioni». Secondo ogni probabilità questa calma segna una sosta nella battaglia della Lys, piuttosto che la fine di essa. I tedeschi fortemente provati dallo scacco sanguinoso inflitto loro dagli alleati dinanzi a Monte Kemmel e sul fronte Saint-Venant-Givenchy, debbono arrestarsi nel proprio sforzo per ricostituire le Divisioni e le Armate, ma si sono impegnati troppo a fondo nel saliente a nord del canale di La Bassée, per non perseverare nel tentativo. Già trascinato dall'inatteso successo dell'operazione nelle Fiandre, concepita originariamente come una semplice diversione, lo Stato Maggiore tedesco fu costretto a ricercare effettivi considerevoli sul campo di battaglia senza ottenere un risultato decisivo. Il fronte britannico non è stato rotto ed il nemico è sempre lontano dal mare. Tuttavia le perdite dell'avversario subite in una battaglia logorante che dura da oltre un mese sono gravissime, soprattutto da quando le truppe tedesche, una volta passato il primo effetto della sorpresa, segnano il passo dinanzi alle truppe britanniche, rinforzate e rinsaldate. Siccome l'offensiva è sempre più costosa per l'attaccante che per il difensore se, come vi è ogni ragione di credere, i nuovi durissimi combattimenti che sono attesi non provocheranno ancora la decisione che è necessaria ai tedeschi, allora la loro potenza offensiva andrà fatalmente decrescendo. Pertanto l'opinione pubblica francese attende con sangue freddo e piena fiducia il seguito degli avvenimenti sul fronte. L'avvenire si presenta per gli alleati in condizioni più favorevoli che la prima fase della grande offensiva nemica, la quale nondimeno, ha avuto per risultato l'insuccesso del piano tedesco. Gli alleati hanno tenuto fermo ieri, terranno fermo dunque anche domani, perchè intanto l'unità del Comando è stata realizzata e le forze francesi, britanniche, americane e italiane si sono riunite in uno slancio di solidarietà eroica. Per questo, Capi e soldati attendono con uno stesso cuore la prossima battaglia. (Stefani).

Induzioni ed ipotesi sui progetti del nemico

Londra, 21, notte.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso l'esercito britannico telegrafa in data 20 corrente: I tedeschi non debbono ai loro attacchi ma al nostro volontario ripiegamento per ragioni strategiche la parte molto più considerevole dei loro guadagni territoriali. Quali sono i guadagni tedeschi dalla scorsa domenica? Una nuova posizione in cima alla cresta di Messines, Bailleul e Neuve-Eglise. Questi punti hanno tutti un certo valore tattico e poichè li occupano i tedeschi abbiamo dovuto occupare di nuovo il saliente esteso esposto e desolato di Passchendaele. Ma quale il valore dal punto di vista dell'avanzata effettuata? Non si tratta che di pochissimi chilometri. E' assolutamente fuori dubbio che, sospendendo ogni attacco a sud di Arras, allo scopo di sviluppare i loro iniziali vantaggi iniziali attorno ad Armentières, i tedeschi si immaginavano di poter effettuare un'irruzione. La prova evidente ci è data dai rilievi topografici degli obiettivi tedeschi caduti nelle nostre mani, senza tenere conto delle affermazioni dei prigionieri che non sono sempre degni di fede. I tedeschi lanciarono nella lotta tante forze quante ne poterono ammassare e fare avanzare a tempo nella speranza, lungamente nutrita da loro, di annientarci. Ora, eccetto durante una settimana, i tedeschi si trovarono quasi arrestati ed ebbero almeno due giornate realmente cattive. Poichè i tedeschi hanno perduto l'impulso iniziale che li spingeva noi dobbiamo senza dubbio aspettarci di vederli ritornare alle operazioni della tattica classica, i successivi obiettivi dei loro colpi di maglio saranno come ne abbiamo molteplici indizi la piccola catena di colline che parte dalla nostra linea attuale e si incurva a sud e ad est intorno al monte Kemmel. Se i tedeschi potessero avanzare abbastanza a nord-ovest attraverso Hazebrouck ed a sud-ovest attraverso Ypres e Steenvoord essi riuscirebbero ad evitare tutta questa catena e effettuando una conversione a spingersi verso ovest.

Ma l'ipotesi è così colossale che nemmeno l'ambiziosa testa di Ludendorff concepisce probabilmente la possibilità della sua realizzazione. Così un semplice colpo d'occhio sulla carta rivela un probabile svolgimento della battaglia: vi si vede chiara la situazione strategica dell'ora attuale. L'esecuzione del primitivo progetto di separare l'esercito britannico da quello francese è dunque sospesa dopo l'arresto del nemico di fronte ad Amiens e sebbene i tedeschi possano tentare di riprendere l'esecuzione del primo progetto si può fare osservare che non è più possibile ormai separare gli eserciti francese e britannico. L'irruzione verso i porti della Manica è stata arrestata, ma vaste masse di soldati si vanno ammucchiando contro la linea di sbarramento e l'alto comando tedesco conta che la pressione esercitata finirà coll'essere irresistibile. Ma questa pressione non aumenta in proporzione delle nuove truppe lanciate nella battaglia ed esse presentano un così largo bersaglio ai nostri aeroplani e ai nostri fanti che è loro facile mantenere un largo margine in morti e feriti nelle linee del nemico.

I prigionieri intelligenti ammettono d'altronde che, in seguito al fatto che nè l'esercito nè la nazione britannica hanno risposto alle speranze del nemico dopo che esso ebbe sferrata la grande offensiva, rimane da risolvere per l'avversario un problema quale esso non ebbe mai di fronte. La lotta dell'ultima settimana si è svolta in una serie di battaglie di effettivi durante le quali i soli successi ottenuti dal nemico non furono raggiunti che mediante la superiorità numerica. Il tempo favorisce poco i nostri aviatori, quali nondimeno sono sicuri di utilizzarlo nel loro migliore interesse. Un aviatore nemico fatto recentemente prigioniero ha dichiarato che le perdite tedesche sotto questo riguardo sono eccezionalmente gravi e molto più elevate — egli disse — di quanto gli inglesi suppongono. Se queste perdite superano i nostri calcoli, allora esse devono veramente essere spaventevoli. Noi combattiamo sempre appoggiati ad un muro, ma questo diventa sempre più saldo e per conseguenza abbiamo molto meno probabilità di cedere sotto una formidabile spinta improvvisa». (Stefani).

Il generale Di Robilant nel Comitato di guerra di Versailles

Parigi, 21, notte.

L'Echo de Paris scrive: «In seguito a diversi cambiamenti verificatisi negli ultimi tempi nel Comitato di guerra a Versailles, questo è così costituito: Presidente: generale Bellin; membri: per la Francia, generale Sackkeville; per la Gran Bretagna, generale Weste; per l'Italia, generale Di Robilant; per gli Stati Uniti, generale Bliss. Il generale Di Robilant sostituisce il generale Giardino, chiamato dal Governo italiano ad altre funzioni.

I giornali continuano a celebrare la venuta sul fronte di battaglia dei fratelli italiani, indissolubilmente legati alle truppe alleate. Il *Gaulois* scrive che «nulla si può immaginare di più grandioso e significativo dell'ammirabile comunione dei popoli liberi che fraternizzano nell'eroica lotta per vincere o morire». Il *Petit Journal* scrive: «Sono soldati agguerriti quelli che l'Italia ci invia con uno scelltissimo capo, il generale Di Robilant, che porta un nome celebre nella diplomazia italiana. Così l'Italia che dallo scorso autunno ha molto lavorato vuole partecipare sul principale campo di battaglia alla resistenza che le nazioni libere oppongono all'irruzione degli Imperi centrali. E' questo un nuovo simbolo dell'unione intima degli alleati, che nulla può sciogliere. I nostri soldati accoglieranno con entusiasmo i loro camerati italiani e porteranno un nuovo elemento di emulazione fra tutti coloro che combattono per la libertà del mondo».

La soddisfazione inglese per l'intervento italiano in Francia

Londra, 21, notte.

Tutti i giornali londinesi commentano l'intervento italiano nella battaglia di Francia. Il *Times* scrive: «Il fatto che l'Italia invia reggimenti per partecipare alle grandi battaglie in Francia è un avvenimento storico della maggiore importanza ed è per noi di un reale interesse. Gli eserciti britannici, francesi ed americani apprenderanno la notizia con la più viva soddisfazione, perchè costituisce una nuova e magnifica prova dei felici risultati prodotti dall'unità del Comando». Il *Daily Mail* dice: «Le nostre truppe, che hanno dovuto sostenere da sole il peso del primo attacco tedesco, avranno con il gradito aiuto delle truppe italiane». Il *Daily Graphic* commenta: «Il fatto di gran lunga più interessante che si abbia nelle notizie della guerra è l'annuncio che gli italiani inviano un contingente, che si unirà alle forze franco-britanniche sul fronte occidentale. Ciò costituisce la miglior risposta che l'Italia poteva dare in seguito all'assistenza ricevuta nei giorni del pericolo che seguirono la ritirata dell'Isonzo. Oltre al valore materiale dei reggimenti italiani, la decisione che prende ora l'Italia sarà accolta con entusiasmo dagli Alleati, i quali vedranno in essa un atto di valore e di generosità ed una prova della completa unità fra le Potenze occidentali». Il *Manchester Guardian* scrive: «La notizia che le truppe italiane sono sul fronte occidentale provoca grande soddisfazione. E' non soltanto un indice della completa solidarietà dell'alleanza, ma dimostra la rapidità con la quale l'Italia si è ripresa, dopo il ripiegamento dell'anno scorso, quanto è alto il suo morale e quanto grande la sua fiducia. Le truppe anglo-francesi, che si recarono a prestare il loro concorso all'Italia sul Piave, arrivandovi, videro che i soldati italiani superavano le loro pressioni già sull'Isonzo, ricacciando gli austro-tedeschi dal Col del Rosso. L'offensiva fu arrestata e la linea del Piave fu mantenuta dagli italiani quando i tedeschi la consideravano insostenibile». Il *Daily Chronicle* scrive: «La decisione dell'Italia di inviare alcune delle sue coraggiose unità in Francia per prender parte a quella che sarà probabilmente la battaglia decisiva della guerra è un bel gesto che è vivamente apprezzato in Gran Bretagna e in Francia».

Commenti francesi alla prima fase della offensiva

Parigi, 21, notte.

Il «Journal» termina la pubblicazione di una serie di articoli nei quali ha tracciato la prima fase della battaglia e le drammatiche peripezie dell'avanzata che i tedeschi speravano su Parigi e che fu infranta dalla muraglia inglese e conclude: «Il Kaiser non sacrifica i soldati a centinaia di migliaia per prendere Hazebrouck e Mont-Didier, vuole la vittoria completa e se questo macello non gliela procura perderà decisamente la speranza di ottenerla mai. Ora nel primo mese di lotta abbiamo veduto il nemico fallire una volta dopo l'altra al suo obiettivo; ha mancato l'obiettivo iniziale dell'isolamento dei francesi dagli inglesi, ha mancato al progetto di una eventuale marcia su Parigi, ha mancato al proposito di un ampio movimento strategico per il quale lanciò i suoi eserciti dal 1 aprile. Non è un buon segno per un esercito, qualunque siano le apparenze mutare obiettivo parecchie volte in piena battaglia. Quanto a noi il nostro piano è semplice e chiaro: resistere sino alla fine dell'assalto senza esaurire le nostre riserve. In queste due settimane soldati e Capi hanno fatto magnificamente il loro dovere». Il «Matin» espone l'opera svolta in occasione dell'offensiva tedesca dallo Stato Maggiore francese che ha portato sul terreno di combattimento con rapidità fulminea le truppe ed il materiale necessario per il ristabilimento della situazione. Il movimento dei trasporti fu effettuato — scrive il giornale — senza turbare il traffico economico con la più assoluta regolarità malgrado i bombardamenti e malgrado l'avanzata del nemico».

Un nuovo successo belga

Le Havre, 21.

I belgi hanno riportato venerdì scorso un nuovo successo nella regione di Nieuport. Dopo un violento bombardamento un forte distaccamento di «Stross-Truppen» (fucilieri di marina) si slanciò alle 6,30 ad un attacco contro gli avamposti belgi a sud ed a nord del canale di Passchendaele e di Greet Stegerdijk. Un contrattacco effettuato dai carabinieri ristabilì completamente la situazione prima delle ore 9. Il nemico abbandonò numerosi cadaveri sul terreno e lasciò quindici prigionieri, tra cui un aspirante, due ufficiali e due sottufficiali.

Felicitazioni di Foch alla I Divisione inglese

Londra, 21 (ufficiale)

Il maresciallo Haig comunica: Il comandante in capo ha ordinato a un comandante d'armata di trasmettere le sue felicitazioni all'ufficiale generale comandante ed a tutti gli uomini della prima Divisione per le fortunate operazioni compiute la mattina del 20 aprile.

"Unità del fronte,,

Altri commenti francesi al concorso italiano

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

Il *Temps*, dopo aver rilevato i calorosi saluti coi quali la stampa italiana accompagna i reggimenti che partono per la Francia e recando le dichiarazioni di Orlando al *Times* di Londra sulla necessità del comando e della direzione unici nella guerra, osserva che nel momento in cui l'Italia si preparava a inviare truppe in Francia, il nemico le ha fatto [illegible] [illegible] territorio. [illegible] contro le quali l'Austria-Ungheria si urta per il [illegible] di un equilibrio balcanico, il *Temps* osserva che se i tedeschi vogliono conservare alla monarchia degli Absburgo il rango di grande Potenza [illegible] la possibilità di sopravvivere alla guerra, [illegible] [illegible] successi contro l'Italia per farle dimenticare le prospettive balcaniche. [illegible] Bismarck [illegible] all'Austria-Ungheria [illegible] [illegible] progresso della Germania non dipenderà soltanto dalla speranza che si nutrisce a Berlino, ma anche dalle forze che lo Stato Maggiore tedesco potrà distrarre dal fronte francese. Orbene, le truppe italiane, che vengono sulla nostra fronte, contribuiranno a immobilizzare delle divisioni tedesche. I progetti della Germania dipendono ancora dall'intimità esistente fra Vienna e Berlino, intimità che le rivelazioni di Clemenceau non debbono, malgrado i telegrammi scambiati fra i due imperatori, aver reso più stretta».

L'*Echo de Paris* dice di apprendere con piacere che l'Italia ha designato il generale Di Robilant a rappresentarla nel Consiglio di Versailles che, rimasto per un momento senza consiglieri, riprende ora la sua consistenza: «In questa notizia l'Italiano con piacere che il Gabinetto di Roma [illegible] [illegible] le idee che professa sul fronte unico». All'elogio di Di Robilant si associa il *Petit Journal* pel quale la fraternità di armi realizzatasi la scorsa anno sul Piave si rinnoverà ora anche sul suolo di Francia, ove Foch avrà fra poco sotto la sua alta direzione anche i reggimenti italiani. «Così l'Italia, che dall'autunno scorso ha molto lavorato, vuole partecipare sul principale campo di battaglia alla resistenza che le nazioni libere oppongono alla irruzione degli Imperi Centrali. E' un simbolo di più dell'Unione fra gli alleati che nulla può dissolvere. I nostri soldati accoglieranno con entusiasmo i loro camerati italiani, che recano un elemento di più di emulazione fra tutti quelli che combattono per la libertà del mondo». Il *Petit Parisien*, nel suo riassunto quotidiano della situazione militare, [illegible] nuovo è da segnalare poichè la sosta dura da due giorni, continua: «torna a parlare ancora sul prossimo arrivo dei contingenti italiani: «Gli italiani vengono a recare un aiuto importante alle riserve chiamate in caso di necessità sia per ristabilire la situazione sia per vibrare il colpo liberatore. Gli eravamo recati sulla Piave. Essi verranno sulla Somme e sulla Lys [illegible] fraternità latina suggellata una volta di più dalla comunanza dei pericoli e degli interessi. L'Italia non combatte una sua guerra [illegible] come l'Inghilterra, l'America, la Francia, la guerra degli alleati. Non vi era per questo bisogno di una nuova prova, ma si tratta di cosa che non dobbiamo stancarci di segnalare ne cessare di portare all'attivo dell'opera italiana».

D. R.

Ripresa di guerra civile in Russia

Le elezioni al Soviet di Mosca

Pietrogrado, [illegible]

Dispacci dal Sud annunciano che le ostilità fra le truppe del generale Korniloff e quelle del Soviet si ricominciarono. Ekaterinodar fu occupata da Korniloff. Rostow sul Don trovasi nelle mani degli anarchici. I giornali segnalano gravi disordini a Voronezh, ove gli anarchici sono padroni della città. In qualche ora vi sono state numerose vittime. Gli anarchici hanno pure tentato un colpo di mano a Rostow sul Don, che si è risolto soltanto in un eccidio. Durante [illegible] [illegible] ko vi sono molte migliaia di vittime. La flotta del Caspio ha bombardato la città. Il Comitato esecutivo centrale del «Soviet» ha discusso il progetto di bilancio. Le spese per il primo semestre sono di 24 miliardi e mezzo. Il relatore Gonkovski ha dichiarato che non vede risorse o mezzi per farvi fronte, ed ha soggiunto che la nazionalizzazione delle Banche ha distrutto completamente il credito ed il commercio interni ed esteri. L'applicazione del decreto circa la nazionalizzazione delle terre è stata prorogata. L'incrociatore turco *Hamidieh* e due torpediniere sarebbero arrivati ad Odessa.

Le comunicazioni ferroviarie fra Pietrogrado e la Finlandia al di là di Viborg sono interrotte. Tutte le informazioni dicono che Viborg è la sola città importante della Finlandia che sia nelle mani dei «rossi». Si annuncia la presenza di truppe tedesche a cento verste da Briansk, che è stata sgombrata dalla popolazione russa. La Legazione di Danimarca fece, per conto del Governo austro-ungarico, pratiche presso il commissario degli affari esteri, affinchè siano prese misure per far cessare la propaganda dei bolscevichi nel campo di concentramento dei prigionieri di guerra a Kostroma, propaganda tendente a fomentare la rivoluzione sociale in Austria-Ungheria.

Un decreto ha proclamato proprietà della repubblica russa tutte le navi mercantili trovantisi nel Mar Nero, circa un totale di 800 unità; stazzanti 220.000 tonnellate; ha accordato un credito di 30 milioni per le riparazioni urgenti e per l'organizzazione della navigazione regolare. Le elezioni del «Soviet» di Mosca sono terminate ieri. Ecco i risultati: sono stati eletti 238 massimalisti, 38 membri di tendenze massimaliste, 27 socialisti rivoluzionari di sinistra, 42 [illegible].

Il commissario degli affari esteri ha protestato a Berlino contro il passaggio di truppe tedesche oltre la linea di demarcazione stabilita nella regione di Smolensko. Secondo un telegramma da Omsk in Siberia, il «Soviet» locale ha imposto forti contributi ai consoli d'Inghilterra e Danimarca, dichiarando di non fare alcuna differenza tra i borghesi russi e gli stranieri.

Un atto del Ministro degli Esteri ucraino contro il diritto internazionale

Stoccolma, 21.

Il giornale *Dafro* ha ricevuto recentemente da Kiew la seguente informazione: «L'ex ministro degli esteri della Repubblica ucraina [illegible] in un comunicato alla stampa di [illegible] internazionale l'attitudine del nuovo ministro degli esteri, Lubinsky, il quale dichiarò pubblicamente di ignorare che le Potenze dell'Intesa abbiano affidato, dopo l'arrivo dei tedeschi, la protezione dei loro sudditi e dei loro nazionali al console di Spagna. Ora il console di Spagna ha provato con documenti che Lubinsky fu informato in tempo utile del fatto che egli aveva assunto la protezione degli interessi e dei nazionali delle Potenze dell'Intesa. La [illegible] del ministro ucraino è indubbiamente spiegata dal fatto che i tedeschi si disponevano a far prigionieri i francesi e gli inglesi rimasti a Kiew».

Il Re di Bulgaria abdicherebbe!

Zurigo, 21, notte.

La «Reichspost» reca che il Re di Bulgaria abdicherebbe. La quadruplice alleanza sarebbe favorevole a questo divisamento.

La risposta di Hertling a Burian

Zurigo, 21, notte.

Al telegramma inviatogli da Burian il Cancelliere Hertling ha così risposto: *«Prego V. E. di accettare i miei sinceri ringraziamenti per l'affettuoso telegramma ieri pervenutomi qui al Grande Quartiere Imperiale. Poco lungi da questi luoghi si combatte ostinatamente la poderosa battaglia che i nostri nemici occidentali provocarono ostinatamente, disconoscendo la nostra forza invincibile e disdegnando la nostra propensione alla pace. Saluto con gioia la partecipazione dell'artiglieria austro-ungarica. Essa costituisce un nuovo visibile pegno della incrollabile alleanza fra i due Imperi amici e provati nella lotta ed una nuova garanzia della fedele fratellanza d'armi sino alla fine vittoriosa. Pieni di orgoglio per le gesta eroiche e incomparabili dei nostri popoli, possiamo con incrollabile fiducia nel futuro continuare l'opera che gli uomini di Stato dirigenti delle due Monarchie compirono sinora in comune e nella cui continuazione V. E. può essere certa di avere sempre il mio leale appoggio».* (Stefani).

Czernin ambasciatore a Berlino?

Zurigo, 21, notte.

La «Berliner Zeitung» reca che corre voce nei circoli politici che Czernin sarà tra breve nominato ambasciatore a Berlino.

Il «Berliner Tageblatt» apprende da persona addetta all'Ambasciata russa che il regime bolscevico sia definitivamente [illegible]. Tutto il personale dell'Ambasciata appartiene al partito bolscevico. Uno dei segretari, [illegible] fu già internato civile in Germania.

I giornali berlinesi affermano che la Camera prussiana dei Signori ha concesso l'autorizzazione a procedere contro Lichnowsky.

Commento del "Temps,, alle dichiarazioni dell'on. Sonnino

Parigi, 21, notte.

Riproducendo le dichiarazioni di Sonnino alla Camera italiana relativamente alla prima risposta alla lettera dell'Imperatore d'Austria, il «Temps» osserva: «Le dichiarazioni del ministro degli Esteri italiano [illegible] sotto parecchi punti di vista. In primo luogo stabiliscono la [illegible] i Governi francese e britannico, dopo aver avuto conoscenza della lettera scritta da Carlo I, hanno consultato il Governo italiano circa l'eventualità di negoziati con l'Austria. In secondo luogo esse aggiungono una definitiva smentita alle insinuazioni, lanciate da Vienna, secondo le quali il Governo italiano sarebbe stato disposto a conversare separatamente con l'Austria. Terzo, tagliano corto alle manovre che gli agenti austro-tedeschi tentavano nei giorni scorsi presso il pubblico italiano allo scopo di spingere l'Italia ad una conversazione segreta con la Germania, col menzognero pretesto che la Francia e l'Inghilterra avrebbero negoziato con l'Austria ad insaputa del Governo italiano».

D. R.

I due documenti

Un'altra nota dell'organo vaticano

Roma, 21, notte.

Sotto il titolo «La Nota Pontificia e le divulgazioni della stampa», l'*Osservatore Romano* scrive: «Alcuni giornali italiani ed esteri, supponendo le nostre ragioni e categoriche smentite, continuano tuttavia a lavorare di fantasia e congetture per scoprire e documentare, se fosse possibile, la pretesa connessione tra le iniziative degli Imperi centrali e l'azione della S. Sede, fra la Nota Pontificia e la lettera dell'Imperatore Carlo, volendo il riavvicinamento di fatti, di concordanze di date, che non hanno nulla a vedere con la questione, cercando affannosamente quella dimostrazione del loro assunto, che non riescono e non riusciranno mai a trovare. E' invano [illegible] ricercare la prova di un fatto assolutamente insussistente quale è quello l'accennata correlazione fra i due documenti sopra ricordati. La Nota Pontificia — continua l'*Osservatore* — fu emanata [illegible] e spontanea della Santa Sede; fu pensata e redatta unicamente a Roma e condotta [illegible] dei Nunzi e Rappresentanti Pontifici alle sedi delle Diplomazie [illegible] presso la Santa Sede [illegible] nella trasmissione del documento Pontificio, l'Imperatore d'Austria ed il suo Governo non vennero a conoscenza della lettera del Papa se non dopo la pubblicazione fattane, almeno a larghi tratti, dai giornali, per cui il conte Czernin non omise di fare al rappresentanti pontifici a Vienna rimarchevoli ed amichevoli osservazioni. Del resto coloro che si ostinano ancora nel volere trovare una tale correlazione per ravvisare nella Nota Pontificia una ispirazione diretta o indiretta degli Imperi centrali, dànno chiaramente a vedere e di non aver letto il documento Pontificio, ovvero di avere completamente dimenticato ciò che conteneva in rapporto agli interessi degli Imperi stessi».

L'inchiesta sull'affondamento del "Tripoli,,

Roma, 21, notte.

Il piroscafo «Tripoli», in servizio fra la Sardegna ed il continente, fu silurato alle 22,20 del 17 marzo ultimo scorso e poco dopo affondò. Il ministro della Marina ordinò subito severe indagini per accertare le circostanze in cui avvenne l'affondamento e il modo come si svolsero i servizi di salvataggio. Da tali indagini è emersa intanto la responsabilità del comandante della nave incaricata di scortare il «Tripoli» e quel comandante è stato già deferito al Tribunale militare marittimo. Inoltre, per la grande importanza che ha il collegamento della Sardegna con il continente, è stata costituita una Commissione d'inchiesta la quale, oltre ad indagare ulteriormente sul doloroso avvenimento indipendentemente dalle responsabilità d'ordine militare, prenderà in esame l'efficienza delle direttive che si seguono per garantire quanto e come meglio è possibile la sicurezza delle comunicazioni marittime fra la Sardegna e il continente. Tale Commissione è così composta: on. sen. Chironi, presidente; on. tenente generale Pistoia vice-ammiraglio, on. sen. Amero d'Aste Stella, on. deputato Ferratore e il sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Roma avv. Denotari Stefano.

Perchè il comm. Bonamico è finito in carcere

Roma, 21, notte.

Sulle circostanze che condussero all'arresto del comm. Bonamico, capo divisione del ministero delle armi e munizioni, si hanno i seguenti particolari: «Il Bonamico si era dato da qualche tempo a condurre vita assai dispendiosa. Il Bonamico, dopo avere comperato per 30 mila lire il villino di un ex deputato in Prati, acquistò dal Banco di Napoli, facendone donazione alla moglie ed alla figlia, tre magnifici stabili, uno in piazza Risorgimento, uno in via Magenta ed uno in via Palestro. I tre edifici furono ceduti al Bonamico per la somma complessiva di un milione e mezzo ed il contratto venne stipulato dal comm. De Angelis, direttore della sede di Roma del Banco di Napoli. Il Bonamico, appena sborsato il milione e mezzo, cominciò a trattare per l'acquisto della Galleria Regina Margherita, offrendo al proprietario seicentomila lire. Le trattative andarono in lungo per poche migliaia di lire e l'improvvisato milionario passò parola per l'acquisto di altri stabili. Mentre il commendatore continuava a trattare per l'acquisto di case ed a profondere biglietti da mille, un'inchiesta veniva condotta sul suo operato da una speciale Commissione nominata dal ministro Dallolio. Quali siano le conclusioni dell'inchiesta è noto. Il Bonamico fu arrestato mentre in famiglia si compiva una cerimonia gentile, ed è ora a Regina Coeli».

Il problema dei viveri

La mediocre giornata dell'on. Crespi

Roma, 21, notte.

L'on. Crespi ebbe oggi alla Camera la sua giornata, ma fu una mediocre giornata. Il commissario ai consumi parlò per oltre tre ore; però il suo discorso, troppo analitico, stancò la Camera. Le repliche di domani, poichè l'on. Crespi ha rinviato la sua partenza ed assiste alla chiusura della discussione annonaria, diranno quanto poco la Camera sia rimasta soddisfatta del nostro dittatore per i viveri. L'Assemblea rimase infatti silenziosa alla fine del discorso e se una cinquantina dei trecento presenti si recarono a stringere la mano all'on. Crespi, i commenti al discorso furono negli ambulatori prevalentemente ostili. Il discorso-programma dell'on. Crespi fu preceduto da tre altri discorsi notevoli degli onorevoli Cabrini, Pallastrelli e Casalini. Il deputato di Torino terminò il suo esame della situazione facendo un attacco a fondo contro gli abusi delle forniture dello Stato. Egli citò il fatto seguente: «Occorrevano — disse l'on. Casalini — all'esercito trentatrè chili di acido solfo-nitrico per le maschere dei nostri soldati. La Ditta Bonelli di Milano, a mezzo del suo rappresentante, richiese il prezzo di 53 lire al chilogramma per la relativa fornitura allo Stato. L'ufficiale incaricato del contratto ebbe il sospetto che il prezzo fosse eccessivo e cercò di informarsi sul vero costo della merce. Il contratto stava per concludersi, quando giunse un telegramma salvatore, annunziante che una ditta torinese era disposta a produrre l'acido solfo-nitrico a lire 10,50 il chilogramma. Così lo Stato fu salvato da un tentativo di rapina di oltre un milione. Il rappresentante fu messo alla porta dall'ufficiale, indignato; ma la ditta, al cui nome fu fatta l'offerta, continua ad essere fornitrice dello Stato». Questa rivelazione impressionò la Camera, tanto più che essa faceva seguito ai gravi rilievi dell'on. Dugoni e di altri deputati lombardi a carico del direttore del Consorzio burro e formaggi, e dell'on. Casolini circa il direttore dell'ente statale dei consumi di Napoli. La Camera accolse quindi favorevolmente la dichiarazione incidentale del Governo che sarà indagato e provveduto. L'attesa per il programma dell'on. Crespi andò, come dissi, in grande parte delusa. Il commissario ai consumi aveva in antecedenza sparato le sue cartucce con la divulgazione, avvenuta alla vigilia della ripresa parlamentare, dei suoi nuovi provvedimenti per la sostituzione degli attuali Consorzi granari mediante i nuovi enti provinciali dei consumi e la limitazione del consumo della carne, ma quei provvedimenti scarsamente giovarono per preparare l'ambiente parlamentare in favore dell'on. Crespi, mentre esaurirono, si può dire, il bagaglio di novità col quale egli intendeva di presentarsi alla Camera.

Il discorso di oggi fu infatti l'esame della situazione alimentare italiana e l'illustrazione dei provvedimenti annunziati nei giorni scorsi. Un solo provvedimento nuovo e concreto fu oggi annunziato, cioè un decreto che vedrà domani la luce, col quale viene regolata la produzione ed il commercio del latte. La situazione alimentare, come fu esposta dall'on. Crespi, si riassume nei termini seguenti. In linea generale la situazione granaria sarebbe confortante. Comunque, è assicurato il fabbisogno granario sino al 20 maggio. Qualche dubbio esiste per la situazione di giugno, cioè per compiere la saldatura col nuovo raccolto, ma la situazione non è preoccupante. Il concorso degli alleati varrà a migliorarla. La restrizione del 25 per cento nel consumo del pane ottenuta mediante il contingentamento del grano non dovrà, secondo le previsioni, essere superata. Quanto alla panificazione, l'on. Crespi riconobbe che essa è pessima in non pochi centri, ma invitò i cittadini a denunziare i contravventori alle autorità e promise di ridurre al minimo possibile la miscela delle farine con altre sostanze alle quali si è dovuto ricorrere. Il domani, anche in grazia alla previsione di buon raccolto, non si presenta dunque a tinte sconfortanti. Circa l'olio, l'on. Crespi afferma che il raccolto è buono e sarà sufficiente al bisogno. Difetta lo zucchero, ma si provvederà o mediante l'importazione o con una riduzione di consumo di breve durata. Il grasso ed il burro sono, a giudizio del commissario, sufficienti. Quanto alla carne, alla limitazione di consumo disposta con recentissimo decreto, dovranno probabilmente seguire altre limitazioni sull'esempio della stessa Inghilterra. Si provvederà, ad ogni modo, anche aumentando le importazioni di carne congelata dall'America. Infine, saranno adottati nuovi provvedimenti per l'alimentazione dei bambini. Questo è il nocciolo del discorso Crespi, ed è la sintesi della nostra situazione attuale. L'on. Crespi si reca domani a Parigi ed a Londra per migliorarla e soprattutto per fare risalire a 17 milioni di tonnellate (minimo necessario) le nostre importazioni di viveri, le quali sono nel 1917 discese ad 11 milioni di tonnellate. Da questo quadro il pubblico può forse farsi un concetto approssimativo del complesso problema dei viveri in Italia. Le repliche che domani avverranno alla Camera al discorso Crespi, diranno quanto lungo sia ancora il cammino da percorrere su questa via. Ad ogni modo, la discussione si chiuderà forse senza un voto. Molto dipenderà dalle dichiarazioni che, per bocca dell'onorevole Pietravalle, farà il Fascio parlamentare. Per ora, si lavora onde le decisioni del Fascio consistano nel prendere atto delle dichiarazioni del Governo, ritirando la mozione. La discussione di domani metterà in pericolo lo svolgimento delle interpellanze sullo scandalo dei casermi.

[illegible] le repliche al discorso Crespi e [illegible] controreplica del Commissario ai consumi assorbiranno buona parte del lunedì parlamentare. Inoltre, prima delle interpellanze sui casermi, devono svolgersi quelle degli on. Miceli, Pallastrelli, Cortesi e Ciriani su altri argomenti. Pertanto, difficilmente si potrà venire a quelle Modigliani e Ciccotti. Fu appunto in tale previsione che l'on. Marangoni protestò stasera in fine di seduta contro il sistema di consentire discussioni che vengono poi, con espedienti, rinviate a dopo le vacanze. Infatti, se domani le interpellanze Modigliani e Ciccotti non potessero essere discusse, il loro svolgimento dovrebbe essere rinviato al 29 aprile, cioè quando la Camera avrà finito i suoi lavori. Perciò è prevedibile che i socialisti insisteranno in ogni modo perchè la proposta d'inchiesta sui permessi d'esportazione si discuta subito, come pure si deve ritenere che le discussioni di politica estera da trattarsi nell'attuale ripresa parlamentare si ridurranno alle brevi dichiarazioni di Sonnino di ieri. Una ventina di deputati si sono iscritti a parlare nella discussione di martedì sul progetti Orlando per la proroga della legislatura e per l'estensione dell'elettorato ai giovani combattenti. L'on. Turati, a nome del gruppo socialista, ha presentato alla Commissione dei 15, di cui fa parte, una dichiarazione colla quale annunzia che il gruppo socialista sente l'enorme gravità morale, politica e costituzionale del fatto di un'assemblea, che in contrasto alle precise disposizioni dello Statuto del Regno ed alle norme che reggono ogni mandato, proroghi da se stessa i propri poteri, sia pure con le forme di una legge. La dichiarazione così finisce: «Di fronte alla presente proposta di proroga della Legislatura, il gruppo dichiara una volta di più di subire questo stato di necessità, alla cui creazione esso si riafferma completamente estraneo, rinnovando tutte le proprie riserve sul passato ed il fervido augurio che Governo e Parlamento sappiano tesoreggiare in avvenire di tutte le opportunità, che fossero per presentarsi, di un equo componimento il quale ponga fine al martirio di tutte le popolazioni impegnate nella guerra». Coerente a questa dichiarazione, il gruppo parlamentare socialista ha deliberato di votare contro la proposta di proroga della Legislatura.

S.

Una sfortunata sortita degli "arditi,, del Fascio

Roma, 21, notte.

Si annunzia che nella riunione di ieri del Fascio prevaleva in molti il proposito di dare alla mozione riguardante il dicastero delle armi e munizioni un carattere nettamente di opposizione al Ministero ma dopo matura riflessione i più irrequieti fascisti furono quietati dall'intervento nella discussione dell'on. Salandra, il quale fece esplicite dichiarazioni contro ogni velleità di battaglia al Governo affermando inoltre che ove il Fascio non avesse creduto di dovere aderire al suo desiderio, egli avrebbe fatto alla Camera una pubblica dichiarazione a favore del Ministero e così la mozione ha perduto il carattere battagliero impostole dagli «arditi» del Fascio. Si assicura infine che l'on. Salandra presenterà un emendamento al disegno di legge per il voto ai combattenti mobilitati per riaffermare il suo concetto di ridurre il limite di età per l'eleggibilità a deputato.

Il Fascio ha presentato, sulla questione dei casermi, la seguente interpellanza che dovrebbe essere svolta domani insieme a quella degli onorevoli Ciccotti e Modigliani: «I sottoscritti chiedono di interpellare il presidente del Consiglio dei ministri sulla necessità di regolare il regime di guerra ed impedire che il nemico tragga dalle stesse risorse italiane elementi di difesa e di offesa, e presentare al Parlamento entro il minore termine possibile una relazione dalla quale risultino: a) il quantitativo delle esportazioni nei paesi alleati e nei paesi neutrali di tutti i prodotti che direttamente o indirettamente possono essere utili all'alimentazione ed alla guerra, dall'agosto del 1914 ad oggi, specialmente cotoni, canapa, sete, olii, minerali, agrumi, ecc.; b) i nomi delle Ditte esportatrici; c) gli uffici ed i funzionari dai quali le esportazioni sono state deliberate o sorvegliate, e se e come per illecite influenze o ingerenze si sia potuto mediante il commercio coi neutrali avvantaggiare il nemico nel protrarre la sua resistenza ed accrescere coi nostri mezzi la sua forza offensiva».

Proroga dei contratti per la fornitura del latte

Roma, 21, notte.

Con decreto luogotenenziale odierno, su proposta del ministro dell'interno, si è disposta la proroga di diritto per un anno dei contratti per la fornitura del latte nelle provincie della Lombardia, del Piemonte e dell'Emilia. Il prezzo del latte dei contratti prorogati dovrà essere determinato per la nuova stagione casearia 1918-1919 in relazione ai prezzi di calmiere dei latticini fissati dal commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi con ordinanza 23 marzo ultimo scorso. Ove le parti non si accordassero, è ammesso ricorso per la determinazione del prezzo alla speciale Commissione per l'industria casearia che sarà costituita in ogni provincia dal prefetto, e che deciderà inappellabilmente. I contratti prorogati a norma del decreto possono essere risolti per giuste cause dalla stessa Commissione su ricorso motivato delle parti. Il ricorso per la determinazione del prezzo o per la risoluzione del contratto non sospende la esecuzione di esso. Il decreto entra immediatamente in esecuzione e si riferisce tanto ai contratti per la fornitura di latte destinato al consumo diretto, quanto a quelli per la fornitura di latte destinato ad uso industriale. (*Stefani*).

Gli onorevoli Bianchi e S. Orlando a Parigi

Parigi, 21, notte.

Il ministro italiano dei trasporti, on. Bianchi, ed il commissario per le costruzioni navali, on. Salvatore Orlando, sono arrivati a Parigi.

NOTIZIARIO ITALIANO

Nel salone del Cinquecento del Palazzo Vecchio a Firenze ha avuto luogo una solenne cerimonia per la consegna delle medaglie al valore alle famiglie degli eroi dei caduti e di alcuni valorosi superstiti. La cerimonia assunse una speciale importanza perchè il numero dei premiati che sono 58, ha dato luogo ad una grande manifestazione patriottica.

Ieri a Sampierdarena, in piazza XX Settembre, venne compiuta la solenne cerimonia della consegna della bandiera alla batteria Cesare Battisti, offerta dagli operai di artiglieria Ansaldo, che la costruissero. La batteria in pieno assetto si dispose sulla piazza. I cannoni erano decorati con palme e festoni d'alloro e fiori. Vennero pronunciati patriottici discorsi.

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.